



### in consiglio di stato

Si è svolta ieri l'udienza per la discussione di merito sul ricorso in Consiglio di Stato, contro la decisione del Tar di Salerno che, accogliendo il ricorso promosso da alcuni cittadini di Pontecagnano Faiano, ha annullato il decreto del Ministro dell'Ambiente, che dichiarava la compatibilità ambientale del Master Plan dell'Aeroporto di Salerno", e il decreto del Ministero dei trasporti con il quale è stato approvato quel Master plan. Il collegio difensivo, quello costituito dai legali che premono affinché la pista - bloccata dai giudici di Salerno - venga prolungata, consentendo in tal modo una funzionalizzazione dello scalo aeroportuale, hanno depositato un voluminoso carteggio. Gli atti sono finiti nelle mani dei giudici, che si sono riservati di dedicere.

Ad opporsi all'ampliamento dell'aeroporto di Salerno/Costa d'Amalfi sono 13 cittadini che, rappresentati dagli avvocati

**Mauro e Guido Giovannelli e**

**Luca Giagnoni**, hanno vinto il primo round. Ad affiancare la Gesac e i suoi legali ( **Francesco Sciaudone**, **Bernardo Giorgio Mattarella**, **Maria Alessandra Sandulli**, **Paolo Vosa** e **Cristiano Chiofalo** ) nella battaglia in Consiglio di Stato sono il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Regione Campania, ( **Massimo Consoli** ), la Basilicata ( **Roberto Maurizio Brancati** ), la "Consorzio Salerno-Pontecagnano Società

Consortile" e la Camera di commercio di Salerno ( **Luigi Vuolo** ), il Comune di Salerno ( **Alessandra Barone** e **Aniello Di Mauro** ), la Filt Cgil ( **Emanuele Biondi** ) ed il Comune di Bellizzi ( **Marisa Annunziata** ).

Gli avvocati della Gesac, ad ogni modo, chiedono di riformare la sentenza del Tar, dichiarando l'irricevibilità, l'inammissibilità, l'improcedibilità e comunque l'infondatezza del ricorso e dei motivi aggiunti.

In altre parole, di ribaltarla, in quanto, a loro dire, «è affetta da evidenti vizi di erronea valutazione e interpretazione dei fatti e delle norme, di illogicità e contraddittorietà dell'iter». (g.d.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'aeroporto "Costa d'Amalfi"

## La sanità, il caso

## Esami a pagamento prima del previsto

►Già esauriti i tetti di spesa, da oggi blocco delle convenzioni per visite cardiologiche e radiografie. Ecco il calendario degli stop

►Non basta l'eliminazione del riparto trimestrale dei fondi e neanche la flessione delle prestazioni dovuta al lockdown

Sabino Russo

Esami cardiologici e radiografie a pagamento. Esauriti i tetti di spesa, sono sospese le convenzioni con i centri della sanità accreditata per queste due branche della specialistica ambulatoriale. Ancora qualche giorno di tempo, invece, per gli esami del sangue e delle urine, la medicina nucleare e la radioterapia, che dovrebbero sfondare il budget assegnato tra la metà del prossimo mese e la fine. A nulla è bastato l'eliminazione del riparto trimestrale dei fondi, che ha evitato, da un lato, lo stop and go dello scorso anno, ma non la chiusura anticipata delle convenzioni con la specialistica ambulatoriale, slittata di due mesi rispetto al passato solo per la flessione delle prestazioni a causa del lockdown.

## LO SCENARIO

Il rischio di un nuovo blocco alle convenzioni dopo la tornata elettorale era nell'aria da tempo, ma non così presto. I calcoli dell'Asl di inizio estate, infatti, parlavano di uno stop previsto dalla seconda metà del prossimo mese. Per cardiologia il fondo assegnato doveva esaurirsi entro la metà del mese prossimo, mentre per fine ottobre dovevano essere coinvolte anche la medicina nucleare, radiologia e radioterapia. Qualche giorno in più di ossigeno, invece, era previsto per i laboratori di analisi, che dovevano tirare qualche giorno di novembre. Escluse dal rischio sfioramento erano le branche a visita e la diabetologia.

L'ultima ricognizione, invece, anticipa tutte le previsioni di 15 giorni e parla di uno sfioramento già giunto per cardiologia e radiologia, con l'alt per esami di laboratorio dal 14 ottobre. C'è tempo fino a fine novembre per medicina nucleare, radioterapia e diabetologia. Il blocco colpisce soprattutto le fasce più deboli, rendendo ancora più elevato il rischio di un rinvio delle cure per l'impossibilità a pagare l'intero importo delle prestazioni necessarie. Per queste persone l'esaurimento dei tetti di spesa diventa un vero problema, perché hanno come unica alternativa quella di inserirsi nelle lunghe liste d'attesa delle strutture pubbliche, che notoriamente sono già caricate da tempi dilatati. Il monitoraggio trimestrale della spesa, introdotto lo scorso anno anche a Salerno, che doveva finalmente evitare il consueto blocco estivo agli esami e alle visi-

Boom contagi, 32 in un giorno  
Impiegato infetto, banca chiusa

## L'EPIDEMIA

Impennata di contagi nel salernitano. Sono 32 i tamponi positivi emersi nei laboratori di Eboli e del Ruggi tra la serata di mercoledì e ieri, di cui 5 a Scafati, 4 a San Marzano, 3 a Sant'Egidio del Monte Albino, 3 a Pagani, 3 a Eboli, 2 a Baronissi e uno a testa a Giffoni Valle Piana, Altavilla Silentina, Capaccio, San Valentino Torio, Vallo della Lucania, Nocera Inferiore, Nocera Superiore e Sarno. In città, dopo il contagio a inizio estate di una bancaria in forza in una filiale al quartiere Carmine, dove si sviluppò un focolaio che si inserì in una zona del capoluogo, il virus torna a colpire un istituto di credito del centro. Questa volta in zona Cittadella giudiziaria, dove è risultato positivo un impiegato che già da una settimana non si recava a lavoro. I focolai della filiale, in via precauzionale, sono stati im-

mediatamente chiusi ed è stato già disposto l'intervento di sanificazione. In programma, come prevede il protocollo in questi casi, anche l'avvio dei tamponi di controllo per tutti gli altri dipendenti. Nel frattempo, è partita anche la ricostruzione di tutta la catena dei contatti.

## A NORD

Brusea impennata, contestualmente, nell'Agro, dove ieri si sono contati 19 casi, di cui cinque a Scafati, tre a Sant'Egidio del Monte Albino, tre a Pagani, uno a testa a San Valentino Torio, Nocera Superiore, Nocera Infe-

## L'ISTITUTO DI CREDITO È A SALERNO IN ZONA CITTADELLA GIUDIZIARIA NELL'AGRO 19 POSITIVI DI CUI CINQUE A SCAFATI CASELLE ESCE DAL TUNNEL

correttivi anti covid per lavorare in sicurezza. Purtroppo il rischio c'è sempre, ma la cosa importante è lavorare con serietà e professionalità. Chi ci conosce lo sa che il nostro molto, ora con il covid, ma anche in passato come sarà anche in futuro. Il giovane, risultato positivo, è asintomatico. È in quarantena a casa con la moglie e i suoi 3 figli. Il dipartimento di prevenzione collettiva, diretta da Giovanni Baldi, ha tracciato tutti i contatti stretti ed ha proceduto a sottoporli a tampone. Le persone a rischio, in attesa dei risultati dei test, dovranno osservare la misura di isolamento domiciliare. Nei giorni scorsi un altro positivo è stato scoperto in ospedale. Una donna di Roccapiemonte si è recata al Santa Maria dell'Olmo per una visita ed è stata sottoposta a tampone. Il test è risultato positivo.

Simona Chiariello  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

te in convenzione, mantenendo sotto controllo la spesa, si è rilevato però un fallimento, anticipando solo ad anticipare le criticità. Se negli anni passati, infatti, la linea di confine temporale dello sfioramento del budget assegnato alla specialistica ambulatoriale privata convenzionata era fissato tra i mesi di agosto e settembre, lasciando scoperto tutto il periodo che va da ottobre al 31 dicembre, la novità dello scorso anno ha creato un continuo stop and go, che ha reso evidente la necessità di interventi strutturali e organizzativi. Il ritorno al riparto annuale, però, non è stato seguito da una revisione del fabbisogno, riproponendo così ataviche criticità, dilatare di due mesi solo per la flessione delle prestazioni a causa del lockdown. A gennaio scorso, con la ripresa delle convenzioni, dopo lo stop anticipato di un mese e mezzo nell'ultimo trimestre, i centri privati accreditati furono presi letteralmente d'assalto, così come verificatosi nei quattro trimestri precedenti.

## IL PASSATO

Nel 2018, ultimo anno del riparto annuale, lo stop a visite, elettrocardiogrammi, eco-cardio, doppler carotideo e tutti gli altri esami cardiologici giunse il 9 agosto. Furono presto esauriti anche i budget per la medicina nucleare e la radioterapia, così come il tetto di spesa per le analisi di sangue e urine, il cui alt giunse intorno al 20 di agosto. A ruota, poi, fu il turno della radiologia il 31 agosto e diabetologia il 9 settembre. Anche l'anno prima il blocco alla cardiologia arrivò ad agosto. È evidente, dunque, che parliamo di servizi sentiti dagli utenti. A testimoniare furono anche i 6,2 milioni di prestazioni offerte dai centri della provincia, per un budget di oltre 20 milioni di euro. Il 20 novembre, invece, giunse l'alt ai laboratori di analisi. Anche qui il tetto di spesa (21,460 milioni di euro) risultava già raggiunto a fine estate, così come esaurito era per la diabetologia (941 mila euro), la medicina nucleare (2,367 milioni di euro) e radioterapia (2,467 milioni di euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



controllo per revocare l'ordinanza di quarantena. Le due pazienti ricoverate stanno bene. «Da Caselle in Pittari, che ha brillantemente superato una delicata fase emergenziale e vinto questa battaglia - esorta il sindaco - lanciamo un importante messaggio: il covid, nemico insidioso e invisibile, può essere sconfitto se non lo sottovalutiamo e, soprattutto, se tutti adottiamo le necessarie misure di prevenzione individuali». Stando all'ultimo bol-

lettino dell'Asl, che prende in esame i contagi dal 15 al 22 settembre, sono 395 i positivi nel salernitano, con 36 ricoverati nei reparti dedicati, di cui tre in terapia intensiva. Complessivamente, sono 1325 i casi emersi dall'inizio dell'epidemia. La settimana precedente erano 1147 i casi totali. Nel giro di sette giorni si sono contati, dunque, 178 nuovi positivi.

sa.ri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Qui Cava de' Tirreni

Palestra off limits per Covid  
«Sanifichiamo e riapriamo»

Scopre di essere positivo dopo essersi sottoposto a tampone richiesto per la sua attività professionale. Per lui scatta la quarantena e per la palestra, che frequenta, decisa la chiusura temporanea per la sanificazione tamponi a tappeto per i contatti più stretti. È accaduto a Cava de' Tirreni. La notizia del nuovo contagio ha fatto molto clamore perché ha coinvolto una delle strutture di fitness più grandi e frequentate della città. A raccontare la vicenda è lo stesso responsabile Mauro Lambertini, che ha deciso di parlare per non alimentare la caccia all'untore che spesso la pandemia ha

scatenato: «Non abbiamo alcuna intenzione di nasconderci - spiega -. Anzi siamo stati noi per primi a contattare l'Asl dopo aver saputo del caso covid. Lo abbiamo fatto perché teniamo alla salute dei nostri dipendenti e dei nostri clienti». E aggiunge: «Alle 14 di oggi (ieri per chi legge, ndr) abbiamo chiuso per la completa sanificazione. Domani (oggi per chi legge, ndr) riapriremo con più energia e forza di prima. Dobbiamo imparare a convivere con questo virus se vogliamo andare avanti. Nella nostra palestra, che per altro dispone di ampi spazi, abbiamo adottato fin da subito tutte le misure ed i

Simona Chiariello  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Qui Sapri

Comunale ricoverato  
test per tutti i contatti

Ore di apprensione a Sapri dopo il primo caso covid registrato all'interno della casa comunale. Un dipendente dell'ufficio tecnico è risultato contagiato ed è ricoverato presso il reparto dedicato di Scafati. Martedì sono stati sottoposti a tampone tutti coloro che hanno avuto contatti stretti con il professionista, tra questi ci sarebbe anche il titolare di un'attività commerciale. Mentre ieri sono stati sottoposti a screening tutte le persone che lavorano all'interno del Municipio, non solo i dipendenti comunali ma

anche gli operatori dell'ufficio del piano di zona. In via precauzionale sono stati coinvolti anche i presidenti dei seggi elettorali. I prelievi sono stati eseguiti nell'aula consiliare ed hanno interessato 62 persone. Il sindaco Antonio Gentile, pur non avendo avuto contatti stretti con la persona contagiata, ma comunque è stato presente nei vari uffici, ha deciso di osservare l'isolamento volontario fiduciario e di sottoporsi al tampone. Come tutti gli altri è in attesa del risultato. Il dipendente comunale infetto presentava dei sintomi ed è

stato ricoverato in ospedale a Sapri. Dopo l'esito positivo è stato trasferito a Scafati. Le sue condizioni non destano preoccupazione. Tutte le persone che hanno avuto contatti con lui, inclusi dipendenti comunali, da martedì scorso sono in quarantena obbligatoria. Il reparto di medicina e il municipio sono stati sottoposti a sanificazione. Il Comune continua a rimanere chiuso. «Dobbiamo essere prudenti - afferma il Sindaco - solo dopo l'esito dei tamponi provvederemo a riaprire gli uffici con i dipendenti che non sono in isolamento e quelli che risulteranno negativi al covid-19». Intanto Caselle in Pittari dei 23 contagiati, 19 sono completamente guariti ed a loro è stata revocata l'ordinanza di quarantena.

Antonietta Nicodemo  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'istruzione, lo scenario Banchi, spazi e docenti prove di accoglienza tra emergenze e carenze

Gianluca Sollazzo

Mancano banchi e spazi a quattro giorni dalla ripresa delle lezioni. Ed è allarme per il vuoto lasciato dai docenti malati: per sostituire i prof «fragili» e in congedo serviranno più di mille e 500 precari dalle graduatorie di istituti gestite dai presidi. Lo slittamento al 28 settembre dell'inizio dell'anno scolastico in gran parte dei Comuni salernitani (ieri altri due rinvii: a Eboli si tornerà in classe il primo ottobre, ad Anagni addirittura il 9) non risolve i problemi più gravi. Mancano gli spazi per poco più di mille e 400 studenti nel salernitano. E mentre le scuole fanno le prove tecniche di accoglienza, i presidi sperano che possano arrivare i banchi richiesti. «Altrimenti saremo costretti a far indossare la mascherina agli alunni per l'intero arco della lezione», dicono i presidi. Le linee guida del Comitato tecnico scientifico prevedono che gli allievi possano togliersi la mascherina in condizione statica e di indossare in condizione di movimento. Ma senza distanziamento è richiesta la mascherina sempre.

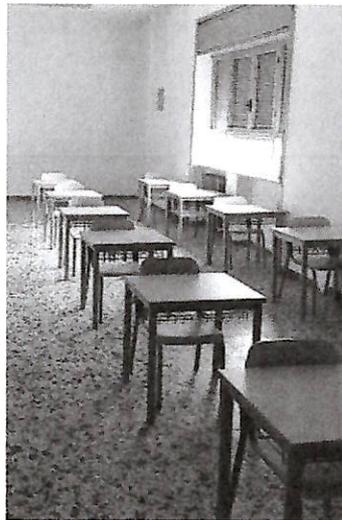
## LE ELEMENTARI

Nel Salernitano per circa 1.400 studenti non c'è ancora spazio. Mentre nel capoluogo sono circa 200 gli alunni alla ricerca di spazi: si sono risolte le emergenze del comprensivo Giovanni Paolo II (che avrà anche i locali dell'oratorio della chiesa santa Croce) e del comprensivo Matteo Mari (che trasferirà le classi terze della scuola primaria nei locali concessi al Comune dalla Camera di Commercio a Torrione). A Salerno, la situazione delle scuole del primo ciclo non è grave, ma è comunque attenzionata dall'Ufficio scolastico regionale: per cinque scuole il ministero dell'Istruzione valuterà la richiesta di installare strutture esterne come i container, si tratta dei plessi Luciana, Gatto, della scuola Don Milani, della scuola Buonocore, della

► Presidi in allarme a 4 giorni dalla ripresa ► In città disagi al Regina Margherita  
«Senza soluzioni lezioni in mascherina» «Lunedì porte chiuse, didattica a distanza»

media Torrione Alto. Per le superiori del capoluogo la situazione più grave riguarda il liceo Regina Margherita dove per carenza di spazi, non ci sarà lunedì l'ingresso in classe per la didattica in presenza. «Ci dispiace ma siamo al collasso spazi, i ragazzi faranno solo didattica a distanza», dice la preside del Regina Margherita, Angela Nappi. Lavori di edilizia leggera quasi completati all'istituto superiore Giovanni XXIII. «Sabato la Provincia finisce di innalzare un parete - dice la preside Daniela Novi - ci sono difficoltà ma siamo pronti a partire». Quasi del tutto completati i lavori per i nuovi bagni al liceo scientifico Da Procida. «Abbiamo potenziato la rete per la didattica in remoto - dice la preside Anna Laura Giannantonio - e abbiamo

**NEL SALERNITANO  
MANCANO OLTRE  
24MILA POSTAZIONI  
PIÙ DEFINITA  
LA SITUAZIONE  
PER IL PRIMO CICLO**



L'EMERGENZA In alto e in basso, i locali della Camera di Commercio consegnati alla Matteo Mari. A sinistra, le aule con i nuovi banchi, allestite nell'istituto di Torrione



posizionato i termoscaner presso la sede centrale e la succursale». Problemi di spazio all'istituto alberghiero Virtuoso: 10 classi faranno lezione a rotazione in didattica a distanza una volta a settimana. «Ma abbiamo una seria carenza di banchi monoposto», dichiara la preside Ornella Pellegrino. Nel capoluogo mancano almeno 4 mila banchi monoposto, mentre in provincia ben 20 mila banchi. «Servirà l'uso della mascherina anche in classe», dice la preside Ida Lenza, alla guida del comprensivo Montalcini. Attendono i banchi il comprensivo Medaglie d'Oro (nella sede centrale), il comprensivo Montalcini, il liceo scientifico Da Procida, il liceo De Sanctis, l'Istituto superiore Da Vinci-Genovesi, l'Istituto Foecchia, l'Istituto Galileo Galilei, il liceo Alfano I e il comprensivo Calcedonia.

## I NODI

«Dobbiamo sostituire anche i docenti e il personale Ata fragili con malattie - dice la preside Mirella Amato, alla guida del comprensivo Calcedonia - non abbiamo ricevuto inoltre tutti i docenti che ci servivano alla scuola primaria». Il rebus docenti con patologie è una grana seria per i presidi. In provincia serviranno - secondo una stima dei sindacati - più di 1.500 docenti precari da nominare dalle graduatorie di istituto, sia per colmare il vuoto dei docenti malati sia per sostituire i docenti in maternità e in congedo. «Tutte le scuole saranno messe nelle condizioni di riaprire senza problemi», si apprende dall'Ufficio scolastico provinciale. L'obiettivo è consentire a tutti i 158 mila studenti del Salernitano di tornare in classe regolarmente. In provincia la carenza di banchi mette a rischio la partenza delle lezioni al liceo Gatto di Agropoli con i suoi 1.300 studenti. Mentre scuole a corto di spazio e banchi sono la Galvani Opronolla di Anagni, il terzo circolo di Anagni, dove tutte le scuole apriranno il 9 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Qui Pontecagnano Faiano

### Giornata storica per 22 alunni: apre il primo liceo

#### L'EVENTO

Alessandro Mazzaro

Doveva essere un giorno «storico» e così è stato, con buona pace del Covid. Il primo liceo di Pontecagnano Faiano ha aperto ieri le sue porte ai 22 alunni che hanno deciso di iscriversi presso l'istituto, nel quartiere Sant'Antonio. A partecipare all'inaugurazione della sede distaccata del liceo Tasso di Salerno, in via momentanea ubicata nei locali del «Daniele Zoccola» di via Pertini, il sindaco, Giuseppe Lanzara, e i dirigenti scolastici Carmela Santarangelo (Tasso) ed Antonietta Cembalo, a pochi mesi a capo dell'Istituto Comprensivo Pontecagnano Sant'Antonio.

«In una fase complessa - ha affermato Lanzara - fonte di inevitabili preoccupazioni, scriviamo una pagina di speranza e di concretezza. Per la prima volta nella storia di Pontecagnano Faiano, si aprono le porte di una scuola superiore. Questo significa che laddove c'è impegno e collaborazione, non mancano i risultati e questo è uno dei più significativi a cui io

abbia portato il mio contributo». Il prossimo step, in vista di un possibile aumento delle iscrizioni, è la realizzazione di un nuovo edificio polivalente il cui costo per l'amministrazione comunale sarà di circa 700 mila euro. Primo giorno di scuola anche per gli alunni del «Picentia» e «Moscati» di



**AL VIA LA SUCCURSALE  
DEL TASSO DI SALERNO  
IL SINDACO LANZARA  
«PAGINA DI SPERANZA»  
LE OPPOSIZIONI:  
TANTI PLESSI CHIUSI**

Pontecagnano Faiano. «La scuola ha fatto il massimo per non rinviare l'apertura - dice la dirigente dell'Ic Picentia, Ginevra de Majo - perché riteniamo fondamentale per gli alunni la ripresa delle attività di didattica in presenza. Sono state adottate tutte le misure organizzative previste dal ministero e dall'Iss per un rientro in sicurezza, dai banchi monoposto all'igienizzazione, dal distanziamento alla segnaletica, fermo restando che testeremo in corso d'opera l'organizzazione nel suo complesso. Era però importante ricominciare, evitando ulteriori slittamenti». Avvio differito, invece, per l'Ic «Pontecagnano-Sant'Antonio» che comincerà l'anno scolastico lunedì 28 settembre. Sullo sfondo le problematiche relative alla riapertura del plesso «Campo Sportivo» di via Lucania, i cui alunni potrebbero essere costretti al doppio turno. A chiedere chiarimenti e interventi mirati, il consigliere di opposizione Angelo Mazza: «Un caso emblematico di una situazione gestita, purtroppo, con tanta superficialità e poca competenza. Qui i genitori ancora non sanno come e quando mandare i propri figli a scuola perché mancano spazi adeguati. È tutto vero: a Pontecagnano Faiano, mentre si annuncia in pompa magna l'apertura della sede distaccata di un liceo, si chiudono plessi di eccellenza come Aquilone, in via Calabria e tanti bambini della scuola di via Lucania rischiano di restare a casa nel silenzio più assoluto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Qui Baronissi

### «Nonni vigili» e volontari campanella puntuale per tutti gli studenti

#### L'AVVIO

Paola Florio

Riapertura regolare delle scuole a Baronissi dove la campanella ieri mattina è suonata per 11480 alunni delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado di competenza del Comune. «Le attività scolastiche - dice il sindaco Gianfranco Valiante - sono riprese in modo ordinato, nel rispetto delle regole e senza problemi. La riapertura è frutto di un lavoro capillare svolto negli ultimi quattro mesi in cui abbiamo effettuato gli interventi necessari per adeguare gli spazi alle direttive governative e in cui abbiamo avuto una interlocuzione quotidiana con le dirigenti scolastiche e le rappresentanze dei genitori». Questo primo giorno del nuovo anno scolastico si è svolto regolarmente in tutti i plessi, con ingressi scaglionati e contingentati, nello scrupoloso rispetto delle norme anti-contagio. «Auspico con ottimismo - aggiunge Valiante - che tutti gli alunni e le famiglie mostrino come sempre senso di responsabilità, rispetto e collaborazione».

«È stata una grande emozione - ammette la consigliera delegata alla scuola Luisa Genovese - Tutto si è svolto in maniera regolare. Gli ingressi sono stati precisi, siamo molto soddisfatti». Per l'apertura dell'anno scolastico, il servizio volontari de Il Punto e i «nonni vigili» hanno assicurato la presenza



**VALIANTE: «LA RIPRESA È STATA REGOLARE» E PARTE ANCHE IL SERVIZIO BUS MA È POLEMICA: TUTTO IMPROVVISATO**

agli ingressi. È già ripartito anche il servizio scuolabus. Per garantire il rispetto delle norme anticovid, sono stati acquisiti tre nuovi pulmini che effettueranno percorsi supplementari per via degli orari di ingresso scaglionati. Ai ragazzi viene misurata la temperatura alla salita sul bus ad ogni cambio il mezzo viene igienizzato. Per alcune settimane ci saranno doppi turni per gli studenti delle scuole Cosimato, Aiello e Antessano Infanzia, interessati da opere di staticità necessarie per aumentare l'indice di sicurezza dei fabbricati. E su questo l'opposizione attacca. «La scuola - dice il consigliere Luca Galdi - riparte tra i disagi, troppa improvvisazione». Per Galdi «bisognava muoversi in tempo per evitare gravi disagi alla cittadinanza e permettere ai giovani di tornare a scuola in sicurezza. L'unica cosa certa - dice - sono i tanti disagi con cui dovranno convivere le famiglie per almeno un mese. A oggi infatti, nel nostro Comune non vi sono abbastanza locali per ospitare tutti gli studenti a causa del ritardo accumulato nei lavori di edilizia scolastica». A detta dei consiglieri di opposizione «una maggiore programmazione avrebbe aiutato». Intanto l'amministrazione fa sapere che a giorni sarà pronto l'istituto di Aiello. Poche settimane ancora, invece, per gli altri due plessi. «È il più grande impegno mai messo in campo per l'edilizia scolastica in città negli ultimi trent'anni», conclude il sindaco Valiante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Clicca sugli articoli e ...

www.cronachesalerno.it

Il Rettore - Le Università sono sedi primarie della ricerca scientifica ed è nostro compito trasmettere le conoscenze promuovendo nuove forme di collaborazione

## L'obiettivo del laboratorio è quello di preparare al meglio gli studenti al mondo del lavoro

di Monica De Santis

Siglato un importante accordo presso la sede del Rettorato dell'Università di Salerno. Infatti sarà attivata una convenzione tra la società NetCom Group e l'Ateneo salernitano per la creazione di un laboratorio permanente, il primo del suo genere, all'interno della stessa Università dove poter sviluppare attività di ricerca e sviluppo, ma soprattutto preparare gli studenti al mondo del lavoro.

L'accordo per la realizzazione del laboratorio nasce con l'obiettivo di sviluppare le tematiche connesse alle smart cities.

Si tratta di un laboratorio di ateneo che nasce con l'idea di concretizzare tutta una serie di attività di ricerca sul territorio attraverso un sinergico rapporto azienda e università. "La convenzione con NetCom Group - afferma il Rettore dell'Università agli Studi di Salerno, professor Vincenzo Loia - rientra nei nostri progetti di ricerca e sviluppo nell'ambito dell'innovazione tecnologica e della digital transformation.

Le Università sono sedi primarie della ricerca scientifica nazionale ed è nostro compito elaborare e trasmettere le conoscenze anche promuovendo forme di collaborazione con Isti-

tuti extrauniversitari di ricerca. NetCom è uno di questi e il protocollo condiviso ci permetterà di lavorare insieme su uno degli ambiti che ritengo ormai imprescindibile per la società contemporanea: quello delle smart cities". Primo passo di questa sinergia così come

spiegato dallo stesso Rettore sarà l'attivazione di un laboratorio congiunto, ospitato presso il campus di Fisciano, che condurrà attività di ricerca sulla dimensione dell'Internet of Things e la sua applicazione a scenari reali quali Beni Culturali, Automotive e Social Media, anche tramite la condivisione di strumenti di elaborazione e la sinergica collaborazione con i vari Dipartimenti. "Siamo un'azienda che appartiene al futuro - afferma il presidente e ad di NetCom Group, Domenico Lanzo - che non dimentica le sue origini e amplifica la capacità' creativa del sud con vo-

lontà' di rendere concrete le



L'Università di Salerno

# Convenzione tra l'Ateneo di Salerno e la Net Com Group per la ricerca

“ Si rivelerà un percorso virtuoso e proficuo anche in prospettiva delle opportunità che si creeranno a breve termine ”

soluzioni tecnologiche che il mercato richiede, esaltando qualità professionali innovative.

Utilizzare strutture e mezzi aziendali all'avanguardia con la formazione guidata

da un ateneo sono un fiore all'occhiello della nostra regione. Siamo certi che la nascita di questo laboratorio all'interno dell'Ateneo - si rivelerà un percorso virtuoso e proficuo con l'Università di Salerno, anche in prospettiva delle opportunità che si creeranno a breve termine sulla spinta di un mercato affamato di soluzioni creative che il nostro Sud genera copioso".

"Abbiamo avuto in NetCom Group - sottolineano i professori Massimo De Santo e Francesco Colace del Centro ICT di Ateneo per i Beni Culturali - una sponda molto forte e l'interesse di andare a sviluppare queste tematiche e dopo aver rac-

colto l'ok dell'azienda e dei nostri organi istituzionali si è deciso di investire all'interno dell'ateneo creando questa struttura.

All'interno del laboratorio verranno distaccate unità di personale di NetCom Group che seguiranno il lavoro dei nostri studenti e dei nostri ricercatori". "Siamo già al lavoro - annuncia Troiano direttore tecnico di NetCom Group - per definire il manifesto delle attività che ci vedranno impegnati nel prossimo triennio e che da oggi, come detto, sono formalmente battezzate e che vedono la creazione, presso l'Ateneo, di un laboratorio attrezzato per la realizzazione di tali attività".

L'evento organizzato dall'osservatorio giovani unisa in collaborazione con il centro documentazione europea

## Nasce il progetto #biblioUNISA4dev per sensibilizzare sui temi dello sviluppo sostenibile



Il Centro bibliotecario di Ateneo dell'Università degli Studi di Salerno, l'Osservatorio Giovani Unisa ed il Centro di Documentazione Europea dell'Università di Salerno promuovono il progetto "#biblioUNISA4dev", attraverso il quale si impegnano a svolgere un lavoro di sensibilizzazione sui temi dello sviluppo sostenibile. L'evento, organizzato dall'Osservatorio Giovani Unisa in collaborazione con il Centro di Documentazione Europea dell'Università degli Studi di Sa-

lerno, si inserisce nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile e sarà un momento di confronto tra il mondo universitario e la comunità, durante il quale saranno illustrate anche le attività e le iniziative messe in atto dal Centro Bibliotecario di Ateneo sul tema. Il seminario si terrà Venerdì 25 settembre 2020 Ore 10:30-13:00 su piattaforma Jitsi: <https://meet.jit.si/bibliounisa4dev> L'evento è promosso ed inserito nel calendario degli eventi del Festival dello Sviluppo Sostenibile 2020, la più grande iniziativa italiana per sensibilizzare e mobilitare cittadini, imprese, associazioni e istituzioni sui temi della sostenibilità economica, sociale e ambientale, e realizzare un cambiamento culturale e politico che consenta all'Italia di at-

tuare l'Agenda 2030 dell'Onu e i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile. L'edizione 2020 del Festival si terrà dal 22 settembre all'8 ottobre attraverso eventi in tutta Italia e in rete. Per l'evento sarà possibile richiedere un attestato di partecipazione scrivendo all'indirizzo [tmaio@unisa.it](mailto:tmaio@unisa.it) Il seminario #biblioUNISA4dev si propone come un momento di confronto tra il mondo bibliotecario e la comunità, per dimostrare che fare rete è un requisito imprescindibile per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il programma dell'evento prevede diversi interventi: Saluti istituzionali: Ciro Aprea - Delegato del Rettore alle Politiche di Sostenibilità; Marialuca Saviano - Referente Unisa per

l'Educazione alla Sostenibilità; Manuela Sessa - Corrispondente Rete Europe Direct, Rappresentanza in Italia della Commissione europea

Interventi: Maria Rosaria Califano - Direttore Centro Bibliotecario di Ateneo (CBA). Il progetto #biblioUNISA4dev: Come nasce e in che contesto si colloca all'interno dell'Ateneo Stefania Leone - Responsabile Scientifico Osservatorio Giovani OCPG DISPC Unisa. Lo sviluppo sostenibile che passa per le nuove generazioni: giovani come destinatari e come risorse, Andrea Orio, Cristian Gomez, Juan Jacobo Jurado; Jovenes, desigualdad y desarrollo sostenible. Una comparazione italo-colombiana en tiempos de Covid-19; Alina Pinto, Remo Rivelli - Bibliotecari del CBA.



Clicca sugli articoli e ....

Capaccio - L'idea è quella di creare un mercato all'altezza di una città tesa ai modelli delle grandi capitali europee.

“  
**Il Consorzio ha già acquistato un'area in località Feudo-La Pila di Capaccio dove delocalizzare il polo agroalimentare**



Il momento della firma dell'accordo

È stato firmato ieri mattina il Protocollo d'intesa tra il Comune di Capaccio Paestum e il Consorzio Ortoflorofrutticolo di Paestum. A firmare l'accordo, presso la sala riunioni del Mercato ortofrutticolo, sono stati il sindaco di Capaccio Paestum, Franco Alfieri, e il presidente del Consorzio, Vittorio Merola. L'obiettivo dell'intesa è la realizzazione di un Mercato agroalimentare all'ingrosso di 3° generazione. Il nuovo polo ortofrutticolo sarà realizzato in località Feudo-La Pila.

Con la firma del protocollo, i firmatari vogliono andare oltre la tradizionale immagine del mercato all'ingrosso, che deve invece diventare un centro polifunzionale nel quale dare al produttore e al consumatore servizi nuovi ad alto valore aggiunto. L'idea è quella di creare un Mercato all'altezza di una città tesa ai modelli delle grandi capitali europee. Perché questo accada, il Consorzio Ortoflorofrutticolo ha già acquistato un'area in località Feudo-La Pila di Capaccio dove delocalizzare il polo agroalimentare, attualmente ubicato nel pieno centro di Capaccio Scalo in Viale della Repubblica.

blica. Con la delocalizzazione non solo sarà decongestionata la principale arteria cittadina, ma soprattutto sarà possibile avere gli spazi adatti a realizzare un mercato che possa trasformarsi in un polo di innovazione e sperimentazione per tutta la filiera agroalimentare

cilentana e provinciale. Con la stipula dell'accordo si punta anche a promuovere i prodotti tipici del territorio, come la mozzarella di bufala Dop, il carciofo di Paestum, i vini con denominazione Paestum IGT e la quarta gamma, nonché a valorizzare il tema della Dieta Mediterranea, patrimonio dell'Unesco. "Questa iniziativa mette le basi per un grande progetto - dichiara il sindaco Franco Alfieri - non si tratta solo del trasferimento del mercato ma della realizzazione di un

# Nuovo polo agroalimentare: intesa tra Comune e mercato ortofrutticolo

“  
**Con la stipula dell'accordo si punta anche a promuovere i prodotti tipici del territorio come la mozzarella di bufala Dop, il carciofo di Paestum, i vini Paestum Igt**”

polo agroalimentare d'eccellenza che vogliamo inserire nell'ambito di circuiti nazionali e internazionali del food per promuovere le eccellenze agroalimentari campane e valorizzare l'agricoltura e i prodotti di qualità del nostro territorio. In maniera simbolica abbiamo voluto firmare il protocollo all'interno del Consorzio perché inizia un percorso di impegno e tenacia. Non perderemo tempo. È un'operazione di cui si parla da anni, invano. Adesso si fa sul serio”.

"Questa è una giornata storica - afferma Vittorio Merola - per la prima volta registriamo una sinergia tra Enti e per la prima volta un sindaco viene qui al Mercato per firmare un accordo così importante. Due sono gli obiettivi: realizzare un polo agroalimentare fuori dal centro urbano e programmare la nascita di una struttura innovativa, degna di Capaccio Paestum. Siamo pronti a lavorare insieme al Comune perché si ponga fine a questa lunga attesa”.

Sicignano - La prossima Sarà per Corrado Matera

## Il Comitato Riattivazione Sicignano - Lagonegro si attiva e fa la prima richiesta al neo eletto Pellegrino

“Ora subito a lavoro per la riattivazione della Sicignano Lagonegro”. È quanto chiedono al neo eletto consigliere regionale Tommaso Pellegrino i referenti del comitato per la Riattivazione della Tratta ferrata Sicignano-Lagonegro. "L'elezione a consigliere regionale di Tommaso Pellegrino, già sindaco di Sassano, - scrivono dal comitato - consegna all'esponente politico valdianese che andrà a comporre il gruppo di maggioranza un dovere morale. Il consigliere regionale, già deputato, Pellegrino - evidenziano - era presente all'incontro ormai divenuto storico di alcuni anni fa presso lasede di FS Italiane alla presenza dell'allora amministratore delegato Mauro Moretti, del vice-presidente del Parlamento Europeo Gianni Pittella e dei componenti sostenitori della ferrovia Piero Muscolino e Salvatore Passavanti. Se Carlo Levi, il quale ha tristemente profetizzato la fermata di Cristo a Eboli, diceva che "le parole sono pietre", stavolta anche le foto lo diventano". Invitando il neo eletto consigliere regionale a partecipare ad un evento incontro in programma il 3 ottobre prossimo, anniversario della realizzazione della prima ferrovia in Ita-

lia, la Napoli-Portici, i referenti del comitato continuano, riferendosi proprio all'evento a cui aveva partecipato il consigliere regionale di Sassano nel 2013: "Vogliamo che la storica foto scattata presso la sede delle FS a Roma sia un monito per Tommaso Pellegrino, il quale come presidente del Parco Cilento, Alburni e Diano e consigliere regionale può diventare un fondamentale tramite con il presidente De Luca e con la nuova giunta per dare nuova linfa alla cura del ferro anche nelle aree interne, troppo spesso dimenticate colpevolmente dalla politica. Gli ultimi abusi subiti dalla ferrovia Sicignano - Lagonegro non lasciano spazio alle interpretazioni: serve una svolta, le percentuali bulgare con cui la Campania ha dato fiducia al governatore uscente - sottolineano in conclusione - devono solo far sentire ancor di più il peso della responsabilità e del dovere di dare risposte. Del resto De Luca, alla vigilia del suo primo mandato, definì una priorità la riapertura della Sicignano-Lagonegro". Ora la prossima missiva sarà di sicuro inoltrata anche all'altro eletto del Vallo di Diano ossia l'uscente assessore al Turismo Corrado Matera.

Montesano - Erano accusati di omicidio colposo

## Morì, a 3 anni schiacciato dalla cisterna: la ricostruzione che scagionerebbe i genitori

Una perizia per scagionare i genitori di Luigi Marino da ogni accusa per la morte del loro figlio di tre anni, dopo un incidente in campagna. Il piccolo, nel settembre dello scorso anno, morì schiacciato da una cisterna di acqua trasportata su un carrello. Il tragico evento avvenne intorno alle 21,30, in una zona agricola di Montesano sulla Marcellana. Il legale dei genitori, l'avvocato Renivaldo Lagreca, ha presentato al gip del Tribunale di Lagonegro una nuova perizia che confuta quella della Procura sulla dinamica dell'incidente. Secondo la difesa avvenuto a causa di un movimento improvviso dell'acqua nella cisterna, che la fece cadere sul bambino schiacciandolo. Una tragedia imprevedibile e inevitabile, per Lagreca, e una tesi che verrà presa in considerazione dalla Procura e dal Tribunale,

con il pm che studierà la nuova ricostruzione. Lagreca attraverso lo studio di un perito di parte ha ripercorso l'accaduto in modo empirico e ripreso in video la ricostruzione. Tanto minuziosa che, secondo l'avvocato, scagionerebbe da ogni accusa i due genitori indagati per omicidio colposo. Il dramma si registrò in frazione Cadossano, quasi al confine con Casalbuono, nei terreni di famiglia. Il padre stava innaffiando, quando la cisterna con quintali di acqua scivolò addosso a Luigi. Il padre Michelangelo, pizzaiolo, e la mamma Antonella portarono subito il bimbo in auto all'ospedale Luigi Curto di Polla ma, pochi minuti dopo il ricovero, nel reparto di rianimazione, il bambino fu dichiarato deceduto. Troppo gravi le ferite riportate dallo schiacciamento della cisterna.



Clicca sugli articoli e ....

Nocera Inferiore - "Ci sentiamo traditi, fino ad oggi nulla è cambiato e noi rischiamo di perdere il lavoro"

## Villa dei fiori, il distretto 60 non ha ancora autorizzato le cure riabilitative e diserta il tavolo tecnico con i sindacati

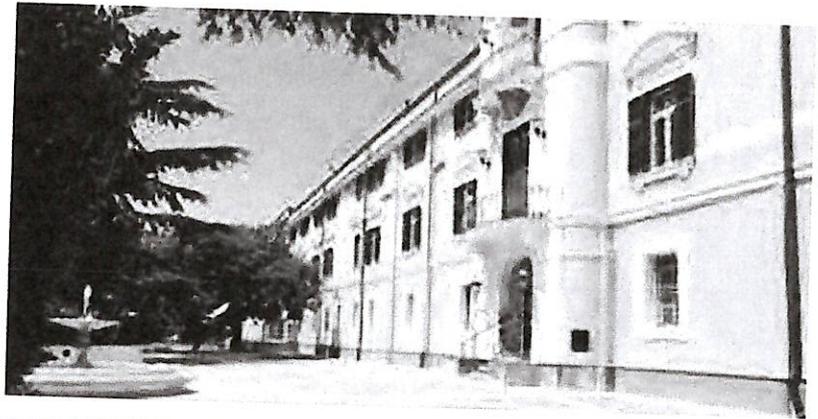
di Erika Noschese

E' ancora polemica tra il centro riabilitativo Villa dei Fiori e il distretto 60. L'amministrazione comunale di Roccapiemonte aveva infatti convocato un tavolo dei sindacati per provare a salvare il livello occupazionale.

Tavolo a cui avrebbero dovuto partecipare i sindacati di Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Castel San Giorgio, Pagani, il direttore generale dell'Asl, il direttore amministrativo di Villa dei Fiori e il prefetto di Salerno. Sul piede di guerra i sindacati aziendali di Cisl e Uil della struttura di Nocera Inferiore che si dicono amareggiati e traditi perché, dicono, "in quella nota troviamo le stesse parole e gli stessi argomenti di oltre due mesi fa.

Sapete bene che all'incontro del 5 agosto il Distretto 60, offendendovi nel vostro ruolo, non si è presentato e non si è nemmeno giustificato. Sapete bene che in quella sede l'impegno preso con noi è stato quello per cui avreste subito riconvocato l'incontro pretendendo rispetto, e che avreste continuato a farlo imperterriti fino a quando il Distretto non avesse onorato i suoi doveri presentandosi".

Dopo due mesi, infatti, le organizzazioni sindacali hanno ricevuto una lettera che, aggiungono, "sembra la fotocopia di quella di allora, come se il tempo si fosse fermato. Ma il tempo non si è fermato, purtroppo". Per i lavoratori il rischio della disoccupazione è sem-



Villa dei Fiori

# A rischio i livelli occupazionali: sindacati sul piede di guerra

"**Protestano i sindacati aziendali di Cisl e Uil della struttura che si dicono amareggiati e traditi**"

consapevole della gravità e dell'urgenza della situazione. E esattamente il contrario. Non c'è neanche una

data, con la conseguenza che se ci sono voluti ben due mesi per una seconda "non convocazione", ci vorrà una vita per fissare un appuntamento a cui, ci scommettiamo, saranno più gli assenti che i presenti. E a cui Ds60 non verrà". Nel frattempo la situazione diventerà sempre più grave, il Ds 60 continuerà, ingiustamente, a negare a Villa dei Fiori ciò che concede agli altri centri. Fino a quando i lavoratori verranno licenziati. "Allora, lei e molti altri, verrete ad esprimerci la vostra inutile solidarietà. Sarà troppo tardi. La nostra

disperazione e la nostra rabbia saranno ancora più grandi, sapendo che ciò che si poteva fare non è stato fatto.

Neanche da coloro, nostri rappresentanti, in cui avevamo creduto - hanno aggiunto dalla Cisl e Uil di Villa dei Fiori - Sappiate però che in noi non c'è nessuna rassegnazione (quella indifferente rassegnazione che invece troviamo nella vostra nota). Continueremo a batterci contro un'ingiustizia che vuole ridurci sul lastrico senza alcun motivo e contro ogni legge. Lo dobbiamo alle nostre famiglie".

Nocera inferiore - I chiarimenti dell'assessore Ugolino

## La villa comunale di via Solimena è attualmente interdetta al pubblico per motivi di sicurezza

La villa comunale di via Solimena è attualmente interdetta al pubblico per motivi di sicurezza. L'assessore Ugolino, in risposta ad alcune dichiarazioni apparse sugli organi di stampa, chiarisce che sono in programma importanti lavori di riqualificazione strutturale e che al momento non è possibile l'apertura. Lo stesso fondo, inizialmente previsto per i lavori, è stato incrementato poiché il progetto di riqualificazione prevede importanti interventi strutturali sui vialetti e sugli scaloni interni e sulla ristrutturazione della casa del custode. Inoltre, saranno costruiti dei bagni pubblici al piano terra ed è prevista la pittura oltre che una nuova recinzione artistica. Gli interventi in programma ri-



guarderanno anche il recupero degli elementi artistici presenti all'interno, quali il tempietto e le statue, che sono state brutalmente vandalizzate. È stato realizzato, in aggiunta, uno studio sulle alberature per permettere ai cittadini di usufruire dello spazio verde in sicurezza, considerata la presenza di alberi centenari. L'Assessore ha dichiarato: "E' stato modificato il programma delle opere pubbliche per permettere una riqualificazione radicale, per una somma di 800 mila euro. Dobbiamo restituire ai cittadini uno spazio fruibile in sicurezza. Sarà fatta attività di pulizia degli spazi per decoro ma al momento, prima dei lavori, non possiamo garantire l'apertura al pubblico".

Nocera Inferiore - In convenzione con la Camera di Commercio

## Procede la svolta digitale dell'amministrazione Torquato

Suap in convenzione con la Camera di Commercio dal 1 ottobre. Procede la svolta digitale dell'amministrazione Torquato. Sarà illustrato mercoledì 30 settembre dalle ore 9.00 alle ore 13.00, nella sala Polifunzionale del Comune di Nocera Inferiore, il progetto "il Suap in convenzione con Camera di Commercio".

La giornata formativa, permetterà agli operatori economici e ai liberi professionisti interessati, di apprendere la nuova metodologia on line di informatizzazione delle procedure dello Sportello Unico Attività Produttive, che sarà operativo dal 1 ottobre. L'iniziativa, nasce dalla

Convenzione stipulata tra il Comune di Nocera Inferiore, la Camera di Commercio Salerno ed Infocamera.

L'accesso informatizzato al portale informatico nazionale "impresainunigiorno.gov.it", permetterà a cittadini, imprese ed operatori del settore di ricevere risposte tempestive in via telematica.

Il nuovo servizio consentirà di velocizzare l'intero iter burocratico, seguire l'aggiornamento in tempo reale alle nuove normative e alle relative modulistiche e infine garantirà il monitoraggio da parte dell'utente sull'iter delle pratiche.

re.cro

# La lotta al Covid

## Svolta Campania, torna la mascherina all'aperto

### Pronta stretta anti-movida

► Oltre 5mila casi nell'ultimo mese: è la prima regione in Italia per crescita di contagi

► De Luca: «Necessario il massimo rigore se vogliamo evitare chiusure generalizzate»

#### LA DECISIONE

Ettore Mautone

Torna obbligatorio, in Campania, l'uso della mascherina anche all'aperto e durante l'intero arco della giornata, a prescindere dalla distanza interpersonale. Lo stabilisce l'ordinanza n. 72 firmata ieri dal presidente della Regione Vincenzo De Luca. Tecnicamente si tratta di una proroga ed un aggiornamento di disposizioni già vigenti per le attività economiche, sociali e ricreative. Misure che avranno validità fino al 4 ottobre. Una scadenza motivata dal fatto che il tempo di incubazione del virus si estende in tale intervallo di tempo. L'ordinanza inoltre è più restrittiva di quelle nazionali e va pertanto monitorata giorno per giorno seguendo il quadro epidemiologico.

#### I CONTAGI

La decisione è stata assunta a conclusione di una riunione dell'unità di crisi che ha messo in controluce i dati dei contagi giornalieri: la situazione in Italia è seria e non può essere sottovalutata. Le percentuali di con-

**DECISIVO L'ANDAMENTO NEI PROSSIMI GIORNI: NON ESCLUSE CHIUSURE A MACCHIA DI LEOPARDO NELLE ZONE FOCOLAI**

#### IL PIANO

I numeri dei nuovi positivi al Coronavirus, diramati ogni 24 ore dalla Protezione civile, invitano alla massima cautela: su una media di 150 nuovi contagi al giorno, sebbene il 90 per cento sia asintomatico, circa il 10 per cento costretti a varcare la soglia dell'ospedale. I posti letto disponibili e programmati dalla Regione, articolati nelle prime due fasi a intensità epidemica bassa e media (Piano A e Piano B) soprattutto a Napoli sono ormai tutti pieni. Cotugno, Loreto mare, Ospedale del mare e anche il Cardarelli, registrano da giorni il tutto esaurito con residue disponibilità nelle Terapie intensive. Nella riunione che si è tenuta lunedì in Regione con il manager il governatore Vincenzo De Luca ha dato indicazione di passare al Piano C elaborato per rispondere al massimo fabbisogno che comprende l'attivazione completa degli ospedali modulari di Napoli, Caserta e Salerno, in totale 120 posti letto di cui solo una trentina su 78 attivi a Napoli est.

#### NAPOLI

Già da ieri i primi 6 posti di sub-intensiva e altrettanti di rianimazio-

ne dicono che nel Paese mediamente su 100 tamponi 1,5 è positivo ma in Campania si arriva a 5,6. La Campania è poi la regione in cui si registra la maggiore crescita: in soli 30 giorni (dal 24 agosto al 24 settembre) il numero dei positivi è lievitato di 5.069 unità, il 46 per cento della totalità dei casi campani (11.102). Inoltre la percentuale dei nuovi positivi rispetto ai casi testati in Campania è del 3,6 per cento a fronte di una media nazionale del 2,5 per cento. La crescita dell'epidemia in Campania è lenta ma costante anche se ieri si registra una schiarita: sono diminuiti i nuovi casi, 195 a fronte dei 248 del giorno precedente, nonostante l'aumento dei tamponi arrivati a quota 7.027. Zero decessi nelle ultime 24 ore mentre sono 105 i nuovi guariti ma i ricoverati sono arrivati a 371 e in terapia intensiva

25. Valori che dimostrano che il virus è tutt'altro che sopito. «Nessun terrorismo, niente allarmismi, ma prudenza si ora che le scuole riaprono - avverte Pina Tommasielli, medico di famiglia che tasta il polso all'aumento delle richieste di tamponi da parte dei pazienti - queste decisioni sono sempre sofferte ma doverose e necessarie». «Un provvedimento che ha anche una funzione educativa a fronte di un rilassamento generale e una sostanziale mancanza di consapevolezza del rischio» aggiunge Fabrizio Starace, psichiatra napoletano, già componente del gruppo di tecnici che ha affiancato il premier Conte durante l'emergenza di primavera.

#### IL RIGORE

«Occorre ripristinare immedi-

tamente comportamenti responsabili a maggior ragione con l'apertura delle scuole - spiega De Luca a commento dell'ordinanza - se vogliamo evitare chiusure generalizzate è necessario il massimo rigore». La norma dispone l'obbligo di indossare la mascherina anche all'aperto ma fa salvi gli specifici protocolli di settore, ad esempio per le attività di ristorazione e bar e per gli sport all'aperto. È possibile dunque andare in bici e fare jogging senza mascherina in quanto valgono le regole specifiche adottate per gli sport all'aria aperta. Anche al ristorante continuano a valere protocolli specifici come l'esibizione del documento d'identità al fine di rendere tempestiva la ricostruzione degli eventuali casi da contatto stretto con l'obbligo di identificare almeno un soggetto



A passeggio con la mascherina a Salerno (foto Tomagress)

#### Il bilancio in Italia

304.323 casi totali

60.643 Asintomatici

IERI  
Nuovi casi → 1.786  
Deceduti → 23

#### Attualmente positivi

46.780

221.762 Guariti

35.781

Deceduti

#### I tamponi

Effettuati finora 10.787.694

Persone testate 6.520.661

#### Così ieri

Tamponi effettuati

108.019

% positivi rispetto ai test

1,65%

43.803 Isolamento domiciliare

2.731 Ricoverati con sintomi

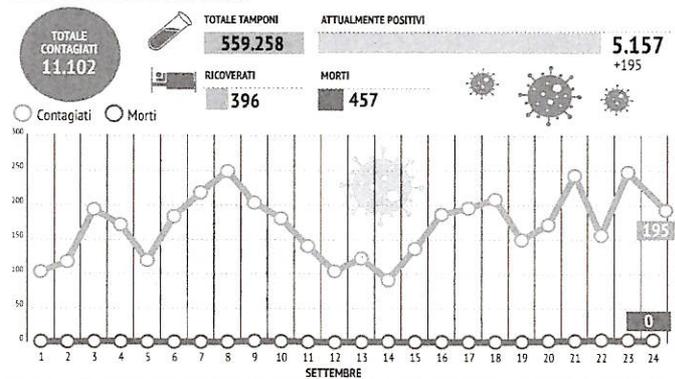
246 Terapia intensiva

dati aggiornati alle 17 di ieri

Fonte: Protezione Civile

L'Ego+Hub

#### LA SITUAZIONE IN CAMPANIA



## Ospedali pieni, salgono i ricoveri Covid center a Caserta e Salerno

ne del Covid dell'ospedale del mare sono stati attivati con tre trasferimenti dal Cotugno. Al Loreto, dove sono saturi i 40 posti di degenza ordinaria attività, nell'arco di 15 giorni si dovrebbero attivare 20 posti di sub-intensiva programmati lasciando da parte solo i 10 di rianimazione da riservare ad eventuali

**SALE IL LIVELLO DI EMERGENZA E IL PIANO REGIONALE EPIDEMICO PASSA ALLA FASE C: PIÙ POSTI LETTO**

emergenze. Gli uffici tecnici di tutte le Asl sono al lavoro per stilare una lista delle attrezzature e del personale che manca. Anche il Cotugno, già da oggi, mette a disposizione altri 16 posti letto dei 144 da attivare nell'arco di una settimana, articolati in 8 unità di terapia intensiva (immediatamente espandibili a 16), 16 di semintensiva, 112 di degenza ordinaria per un totale di 136/144 nuovi posti letto dedicati solo all'assistenza ai pazienti affetti da Coronavirus che vanno ad aggiungersi ai 70 già attivi e al completo al padiglione G. Per le attività Covid saranno resi disponibili anche 9 posti rene per pazienti in dialisi, 3 per detenuti, una sala operatoria ibrida per varie emergenze

specialistiche. Il Cotugno continuerà poi ad avere 8 posti di intensiva per tutte le altre patologie infettive non Covid e 30 posti letto di degenza dedicati a meningiti, sepsi, epatiti acute, endocarditi ed infezioni batteriche. L'ospedale come Hub per Covid-19 ha poi chiesto di avere il cruscotto delle capienze degli altri Covid center per provvedere, in accordo con la centrale del 118, ad eventuali trasferimenti.

#### CASERTA

Anche l'ospedale di Maddaloni (Asl di Caserta) che già si era tenuto largo mettendo a disposizione della rete Covid 56 posti (tutti occupati) da lunedì attiverà altri 21 uni-

tà per una capacità totale di 15 di terapia intensiva e 71 di ordinaria e sub-intensiva. Pronto a partire anche un Covid resort con 20 posti nell'ospedale di comunità di Teano che accoglierà pazienti guariti ma ancora positivi al virus. Tra un mese toccherà al vecchio ospedale Palasciano di Capua tornare ad accendere i motori con altri 18 posti per le quarantene di guarigione.

#### SALERNO

Anche a Salerno, nel Covid di Scalfati, è previsto da lunedì un ulteriore incremento di 16 posti letto nella quarta ala dell'ospedale. Attualmente sono 56 i ricoverati di cui 18 in isolamento, 19 in malattie infettive, 16 in sub-intensiva, 4 in rianimazione. Agropoli per il momento non apre ma potrebbe dedicare al Covid fino a 32 posti letto in caso di necessità. In preavverta per il ritorno alle funzioni di Covid unit anche Ariano Irpino che potrebbe ospitare da 23 fino a 43 pazienti. Infine la Asl Napoli 3 Sud: attualmente Boscorecasse ospita 2 malati in rianimazione, 14 in sub-intensiva e 41 in regime ordinario e sta lavorando per arrivare a coprire 60 posti ordinari e 20 di sub-intensiva.

Et.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

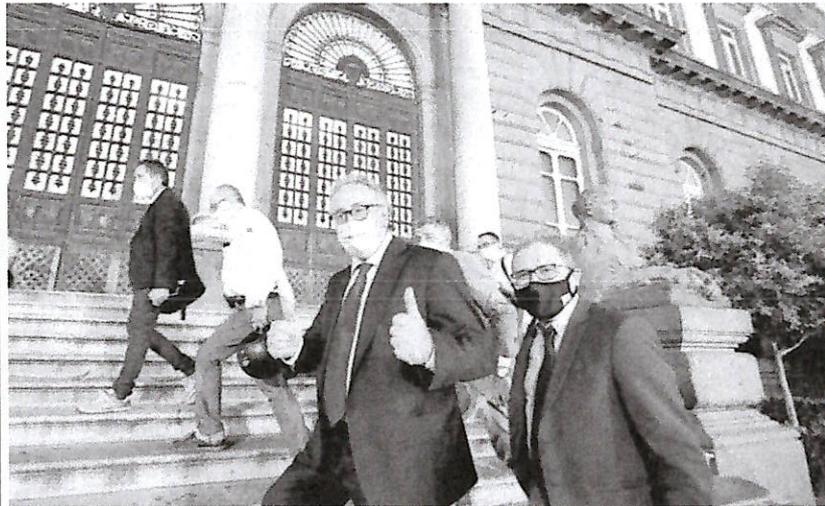
# Federico II, vince Lorito l'università più antica ha una nuova guida

Battuto (con uno scarto di 120 voti) il rivale Califano dopo i veleni della prima tornata elettorale, finita pari. I complimenti del ministro Manfredi

di Bianca De Fazio

La Federico II ha un nuovo rettore: Matteo Lorito, attuale direttore del dipartimento di Agraria. Dopo due anni di campagna elettorale e nove mesi di veleni le urne hanno consegnato all'ateneo pubblico più antico d'Italia il rettore che succederà ad Arturo De Vivo, subentrato a Gaetano Manfredi quando questi, a gennaio scorso, è stato nominato ministro per l'Università. Con 1334 voti ed uno scarto di 120 sul suo avversario, Lorito ha vinto la sfida contro il presidente della Scuola di Medicina Luigi Califano, che ha incassato 1214 preferenze. Una sfida combattuta in incontri individuali, nelle stanze dei dipartimenti, sui social, nelle riunioni via web e persino nel cortile dell'università. Una competizione a suon di lusinghe e promesse, oltre che sulla base dei rispettivi programmi elettorali e delle diverse visioni di politica universitaria. Un duello caratterizzato da contrapposizioni forti, che hanno spaccato l'ateneo.

Lo spoglio di ieri era partito dando un vantaggio, per quanto contenuto, al professor Califano, ma poi il suo avversario ha guadagnato posizioni fino alla vittoria finale. Che fosse in testa quanto bastava per non essere più riacchiuffato, lo si è capito quando Lorito ha stabilizzato un vantaggio di 50 voti circa sul suo avversario. Poi la distanza tra i due ha continuato a crescere, via via che la commissione elettorale procedeva nello spoglio. Dopo il sostanziale pareggio della scorsa settimana, quando Califano è finito in vantaggio di solo un voto (insufficiente all'elezione, non avendo raggiunto il quorum della maggioranza assoluta dei votanti), questi giorni sono serviti a Lorito ed alla sua squadra a serrare le fila, a rosciare consensi all'avversario, a ricompattare i voti di Ingegneria e Scienze umanistiche, in particolare.



▲ La vittoria Matteo Lorito mentre arriva alla sede centrale dell'Università Federico II dopo lo spoglio

Una campagna elettorale finita anche in Tribunale. Con il Tar della Campania che ha accolto il ricorso di 5 tra professori e dirigenti amministrativi che avevano votato alla prima tornata ed erano poi stati esclusi dalle liste dell'elettorato attivo perché in pensione. Il depennamento ha esacerbato gli animi, mortificato gli esclusi, convinto alcuni che si

*La "festa" nella sede centrale con l'attuale rettore De Vivo, che incassa un 34% di iscrizioni in più*

trattava di una manovra per cambiare gli equilibri in gioco. La sospensiva del Tar, che li ha riannunciati al voto ma precisando che la camera di consiglio per affrontare la questione nel merito si terrà il 21 ottobre, ha riportato alle urne i 5 esclusi, presentatisi ai seggi, puntuali, ieri mattina, appena dopo la ripresa delle operazioni di voto. Ma alla luce della

differenza di preferenze tra i due candidati le schede dei cinque ricorsi alla giustizia amministrativa non hanno avuto evidentemente un peso determinante.

Il braccio di ferro tra i due avversari si è consumato, in realtà, nei giorni che hanno preceduto e accompagnato la seconda tornata elettorale, quando l'uno e l'altro hanno cercato di ricompattare i dipartimenti spaccati (anche quelli scientificamente e culturalmente più vicini ai due candidati) e di guadagnare posizioni. Impresa riuscita a Lorito, che ha vinto prima ancora che finisse lo spoglio, quando il direttore di Agraria ha raggiunto il quorum dei voti utili, fissato a 1289. Prima ancora del quorum, una telefonata di Califano al nuovo rettore ha sancito la vittoria di Lorito. Con il quale si sono poi complimentati anche il ministro Manfredi e il governatore De Luca.

La palude nella quale si era impantanata la Federico II con questa campagna elettorale attende adesso una bonifica che rimetta in moto l'ateneo nei suoi processi più virtuosi e cancelli le offese piovute dall'una e dall'altra parte, i rancori, le animosità. E riconduca a unità la comunità accademica, dopo la polarizzazione di questi mesi.

Il nuovo rettore, che ha atteso i risultati del voto in un albergo nei pressi dell'ateneo, ha subito ricevuto le congratulazioni dell'attuale rettore, Arturo De Vivo, che ha assistito via web allo spoglio. Ed è poi sceso nell'aula De Sanctis per abbracciare Lorito di persona, mentre giungevano nella sede centrale dell'ateneo i tanti che hanno lavorato al suo fianco in questi mesi, nonché la moglie e il figlio del vincitore. De Vivo festeggia intanto il successo dell'ateneo sul fronte delle iscrizioni: più 34 per cento rispetto ad un anno fa, con 7522 matricole (contro le 4965 di un anno fa) nei primi 23 giorni di immatricolazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista

### Il rettore "Più strutture e servizi agli studenti darò la svolta digitale"

«Buttiamoci alle spalle la campagna elettorale. Da domani si lavora per il futuro dell'ateneo».

**Professore Matteo Lorito, il futuro della Federico II dovrà fare i conti con una comunità accademica divisa quanto mai...**

«Ma in questa seconda tornata elettorale la scelta è stata chiara. Ora troveremo il modo di lavorare tutti insieme. Sarò il garante di tutti, e dell'unità dell'ateneo. Non importa chi ha votato chi. Lavoreremo insieme».

**Iniziando da cosa?**

«Dalla scelta della squadra di governo».

**Chi sarà il prorettore?**

«Ho più di una idea, ma devo ancora rifletterci».

**Un nome?**

«Per costruire l'intera squadra di governo parlerò con tante persone sin dai prossimi giorni e indipendentemente dalla campagna elettorale sceglieremo i nomi basandoci sulla competenza delle persone e sulla loro passione. E sulla voglia di condividere la nostra proposta. Non a caso in campagna elettorale mi sono assunto tutti i rischi connessi al fatto di non promettere nulla a nessuno, in modo da avere le mani libere per scegliere».

**Sceita la squadra, quali**

**saranno i suoi primi impegni per l'ateneo?**

«Il programma elettorale è stata la chiave della nostra vittoria. Quello che farò è tutto lì».

**Nero su bianco, in 40 pagine. Ma da cosa si comincia?**

«Da servizi e strutture».

**Cosa dovranno aspettarsi gli studenti?**

«Sono indispensabili i servizi digitali. È uno degli impegni da cui partiremo. Servizi digitali per gli studenti, ma non solo per loro».

**E quando parla delle strutture pensa a San Giovanni a Teduccio? A Monte Sant'Angelo? I problemi sono tanti, su più fronti.**

«Ci sarà un programma triennale di edilizia: riguarderà tutte le nostre sedi, plesso per plesso. Ogni struttura ha i suoi problemi. C'è molta manutenzione da fare».

**Serviranno risorse consistenti.**

«Grazie al rettore Arturo De Vivo e all'ex rettore ora ministro Gaetano Manfredi l'ateneo che ci viene consegnato è solido, anche dal punto di vista finanziario. Ed è pronto perché sia fatto un ottimo

lavoro. Un ateneo con tante cose da fare, da costruire e da migliorare, ma abbiamo un terreno pronto».

**La campagna elettorale è stata contrassegnata da momenti di fortissima tensione.**

«È stato un esercizio democratico importante e lungo. Del quale ringrazio tutti. Perché ho visto una passione che denota attaccamento all'ateneo. Poi, certo, c'è chi ha votato da una parte e chi ha votato dall'altra. Ora bisogna metabolizzare da un lato la vittoria, dall'altro la sconfitta. Ma le elezioni sono finite, dimostreremo che la spaccatura elettorale non è la spaccatura dell'ateneo».

**Il suo avversario, il professore Luigi Califano, si è battuto come un leone.**

«E lo ringrazio, ha fatto un grande lavoro, con il suo staff, con le persone che lo hanno sostenuto».

**Lo ha sentito?**

«Mi ha telefonato ancora prima che raggiungessi il quorum, e lo ringrazio anche per questo. Anche per le sue congratulazioni. E per le

parole che ci siamo scambiati ponendo le basi del lavoro futuro».

Le parole del nuovo rettore sono interrotte continuamente dall'entusiasmo di quanti hanno lavorato con lui a questo successo.

**Professore Lorito, applausi e cori la emozionano?**

«Sono commosso, sì. Ma le emozioni sono dovute anche al sollievo di questo momento e all'impegno enorme che c'è dietro. Mesi di lavoro e confronti. Ma da domani...».

**Da domani?**

«Lavoreremo perché la Federico II compia un balzo in avanti, lasciandoci alle spalle, lo ripeto, scontri e dibattiti. Ora è il momento di tornare ad essere federatici insieme, uniti, per affrontare le tante sfide che ci aspettano».

Intanto, il professore Luigi Califano affida ancora una volta anche a facebook il suo pensiero, prima augurando a Matteo Lorito «le migliori fortune nell'espletamento del prestigioso incarico», poi ringraziando «di cuore tutti coloro che mi hanno dato fiducia attraverso il voto e che mi sono stati vicini in questa lunga campagna elettorale».

— bianca de fazio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RETTORE  
MATTEO LORITO  
NUOVA GUIDA  
DELLA FEDERICO II

*Non m'importa chi ha votato chi... Lavoreremo tutti insieme, voglio essere il garante dell'unità. Un programma triennale di edilizia*

## il Nord che riparte da Sud L'idea delle macroregioni

L'Era del post-Covid re-innesca la Grande Questione Meridionale, anticipata qui da Claudio Signorile. Ma insieme risorge la Grande Questione del Nord che dall'Unità del 1861 passa oggi da un'Autonomia macro-regionale dopo le crisi sovrapposte dello Stato Piano (da debito) e del regionalismo del 1971 di 20 staterelli centralistici, fragili e deboli di fronte alle sfide asimmetriche globali disvelate dalla crisi sanitaria.

Crisi sanitaria che ha falciato vantaggi da globalizzazione senza riaccendere né gli stati nazionali né i micro-regionalismi verso un mondo post-covid né uniformato né iperframmentato. Una Terra che avrà bisogno di più coordinamento e di forte collaborazione multilivello, imperniata su macro-aree regionali «omogenee». Una UE allargata tornata in primo piano nella vasta area Mediterranea, culla di vecchi e nuovi conflitti dove si scontrano da secoli pulsioni religiose con antiche migrazioni (per pane e acqua), oggi sotto le frustate climatico-sanitarie che spingono nuove migrazioni (lavoro, pace, libertà). UE meno «distante e indifferente» vista la crisi dei neoliberalismi o dei capitalismi di matrice neo-mercantilistica o anche «ordoliberalista» ingoiato dalle politiche «restrittive» degli ultimi 20 anni anche come frattura tra liberalismo e idea di nazione e che le democrazie possono ricostruire «superando» gli Stati Nazionali. UE attore geo-strategico nella frammentazione planetaria e ricostruttore di ponti tra Oriente e Occidente per «reti macro-regionali omogenee» tra solidarietà e coesione, economicamente e politicamente integrate.

L'unità europea si deve rinforzare «decentrandosi» in chiave multiregionale dall'economico (moneta) al politico (Federazione) per reti macro-regionali omogenee perché più flessibili e adattive nella governance del cambiamento, rispetto al «mercato» americano e allo «statalismo» cinese o al «neo-lobbismo corporatista» russo o turco. Lo strumento «interno» è allora quello di un nuovo macro-regionalismo, più capace di autonomia autentica alimentata da efficienza economico-istituzionale (flessibile, creativa, adattiva) con un Sud come la più grande piattaforma europea (economico-culturale e infrastrutturale) protesa nel Mediterraneo, core di nuovi traffici economici e turistico-culturali. Un Sud che nella tolleranza accogliente trovi nuova identità autopropulsiva (mare, infrastrutture e bioeconomia) sia generatore di lavoro stabile e imprenditorialità oltre l'«assistenzialismo» che ne ha piagato le coscienze prima di piegarne il corpo sotto sferzate clientelari-criminali diffuse.

Risorse che possono fluire solo da un nuovo perimetro istituzionale – riunendo in questo Sud e Nord – per sviluppare competenze progettuali di area vasta con una scala di azione macroregionale oltre i flagelli della frammentazione e dei piccoli clientelismi localistici. Un Sud da 20 milioni di persone può collaborare con Centro e Nord ricomposti in altre due o tre macro-regioni per competere-cooperare insieme nel Mediterraneo per nuovi equilibri tra geo-politica e geo-economia, come laboratorio imprenditoriale dal turismo alla manifattura ai servizi. Facendo ripartire in questo modo una prosperità partecipata e condivisa tra digitalizzazione, infrastrutture e bioeconomia nel perimetro di una economia circolare e sostenibile nell'autonomia. Riavviando una ascensione sociale dinamica ripartendo dai giovani valorizzando una manifattura di filiera, di piattaforma e di prossimità e in questo riunificando Nord, Centro e Sud.

Perché se a Sud siamo la più grande piattaforma logistica in mezzo al Mediterraneo al Nord siamo la più diffusa e potente rete manifatturiera del pianeta. Due facce interconnesse e inscindibili in un nuovo macro-regionalismo per rilanciare le nostre vocazioni di creatività e produttività, ferme da 5 lustri. Ripartendo in alto da uno Stato veloce, sburocratizzato e decentrato, senza pulsioni dirigistiche ma capace di politiche attive dal lavoro all'innovazione alla ricerca. Dal basso, da un federalismo comunale che superi i bricolage, unificando le azioni di municipalizzate iper-frammentate, infrastrutture localistiche e chiuse per acqua, energia e infrastrutture che impongono scale di progetto e competenze macro-regionali. Accelerando politiche industriali macro-regionali con le aree metropolitane oltre il loro mura tradizionali con logiche di rete e di agenzia (Francia) per energia, innovazione, ricerca in collaborazione con università e centri di ricerca tra Nord e Sud. Aprendo le università alla collaborazione interdisciplinare macro-regionale, incardinandovi la capacità di progettazione europea sui fondi comunitari per macro-regioni (al 70-80%). Provando a ridare agli italiani l'orgoglio di esserlo con l'aiuto dell'Europa e che ora con il Recovery Fund dobbiamo realizzare con progetti atti al recupero dei nostri svantaggi decennali, per esempio «anticipando» le Macroregioni, dal Nord al Sud, ca va sans dire .

## FinTech, un corso alla Parthenope

Parte all'Università Parthenope - al Dipartimento di Studi Aziendali e Quantitativi - il Napoli FinTech Lab, un laboratorio di alta formazione per lo studio e l'applicazione delle nuove tecnologie nel settore finanziario ed uno strumento di collegamento tra l'alta formazione, il mercato del lavoro e il mercato dei capitali. Presentazione del laboratorio oggi, alle ore 10,30, a Palazzo Pacanowski. L'incontro potrà essere seguito in presenza, prenotandosi, o in diretta sul canale Youtube e sulla pagina Facebook del Disaq. Il Napoli Fintech Lab è uno strumento innovativo e totalmente gratuito per gli studenti che prevede la stretta collaborazione di partner selezionati nell'industria di riferimento, coinvolti anche nel recruiting dei candidati e nella realizzazione di veri e propri progetti industriali. Il Lab intende fornire non solo conoscenze ma, soprattutto competenze professionali distintive nel settore del FinTech con un percorso formativo interdisciplinare e specialistico, abbinato ad un periodo di studio-lavoro dedicato alla realizzazione di progetti di open innovation, oppure allo sviluppo di un'idea di business o di start-up in ambito FinTech. Il Lab funziona anche come incubatore ed acceleratore di impresa per idee di business o aziende in fase di start up. Obiettivo principale del FinTech Lab è quello di far accedere i migliori studenti all'alta formazione a titolo gratuito, metterli in contatto con il mondo del lavoro. Principale punto di forza del progetto è il coinvolgimento diretto dell'industria finanziaria nella selezione degli studenti e nella realizzazione del Lab; i corsi verranno erogati di persona ed anche in streaming, rispettando le norme anti-Covid.

## Concia, per il polo di Solofra un piano sulla sostenibilità

*Iniziativa promossa dalla Stazione sperimentale industria pelli*

Vera Viola

pozzuoli

Per migliorare le condizioni del fiume più inquinato d'Europa, il fiume Sarno, che sfocia nel Golfo di Napoli, la Stazione sperimentale industria pelli e il Distretto dell'Appennino Meridionale, hanno stretto un'alleanza.

L'intesa, firmata per i due enti rispettivamente dal dg Edoardo Imperiale e da Vera Corbelli, Segretario Generale dell'Ente di bacino, prevede verifiche di impatto ambientale sugli impianti delle imprese del Distretto conciario di Solofra, mappatura e schedatura degli impianti, predisposizione di un processo di certificazione ambientale da erogare a favore delle imprese.

La firma è avvenuta a margine dei lavori della "Giornata Nazionale della Bioeconomia", promossa nell'ambito delle attività del Cluster Spring (Cluster Tecnologico Nazionale della Chimica Verde) ed Assobiotec e in occasione di un evento dedicato all'industria della pelle promosso da Stazione sperimentale e Università Federico II. All'incontro hanno partecipato tra gli altri il presidente della Ssip Graziano Balducci, i professori universitari Piero Salatino e Luigi Nicolais, Paolo Scudieri, presidente di Anfia e del gruppo Adler e Antonio Martini direttore del Mise.

L'accordo è di impatto notevole: l'intera area del bacino del Sarno infatti conta una presenza sul territorio di oltre 3.000 attività produttive a carattere manifatturiero, con forti concentrazioni in due comparti: quello della concia (con oltre 100 aziende) e il settore agro-alimentare, riunito nel Distretto conserviero dell'Agro Nocerino Sarnese, specializzato nella trasformazione delle materie prime provenienti dall'agricoltura e dall'allevamento, (pari a circa il 20% delle imprese operanti sul territorio).

«L'industria della pelle è attenta alla sostenibilità ambientale – ha detto la presidente di Unic (Unione nazionale industria conciaria), Fulvia Bacchi –?da tempo è impegnata in progetti di economia circolare. Oggi più che mai vuole migliorare la propria immagine. Le imprese di Solofra vogliono e meritano un'operazione verità».

Il distretto idrografico dell'Appennino Meridionale ha competenza su un'area di sette regioni. Al segretario Vera Corbelli è stato affidato dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa il compito di produrre il master plan del Fiume Sarno. La Stazione Sperimentale industria pelli, invece, è un Organismo di ricerca nazionale di diritto pubblico delle Camere di Commercio di Napoli, Pisa e Vicenza, che opera a servizio della filiera conciaria. Dopo anni contrassegnati da poche iniziative, la Ssip con la nuova governance è in fase di grande rilancio e attività. Ha attivato nuovi programmi di Ricerca per il triennio 2020-2022 con lo scopo di mettere a punto tecnologie innovative, di processo e di prodotto, e di riduzione dell'impatto ambientale anche attraverso delle partnership scientifiche con le Università, gli istituti del Cnr, l'Enea, anche nell'ambito delle attività attraverso la partecipazione al Cluster Tecnologico Nazionale della Chimica Verde - Spring – e al Cluster Made in Italy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vera Viola

# Riforma fiscale, si parte da 5-6 miliardi

***Manovra. Governo a caccia di risorse da sconti fiscali e bonus famiglia per avviare taglio alle tasse e assegno ai figli***

***Gli aiuti. Primi fondi del Recovery per industria digitale, investimenti e lavoro.***

***Ipotesi di norma ponte verso l'ok Ue***

Marco Rogari

Gianni Trovati



ANSA Verso la manovra. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri con il premier Giuseppe Conte

## ROMA

Il governo prova a raccogliere almeno 5-6 miliardi per l'avvio della riforma fiscale. Che procederà in un calendario a moduli, su più anni, seguendo un impianto complessivo che dovrebbe essere delineato da una legge delega a fine anno. E in parallelo studia nel confronto informale con Bruxelles le modalità per inserire in manovra almeno una prima quota di Recovery Fund che potrebbe intervenire nel finanziamento di Transizione X.0 (cioè i nuovi incentivi fiscali per l'innovazione nelle imprese), investimenti pubblici e misure per il lavoro. Un capitolo, quest'ultimo, che corre a cavallo con gli interventi fiscali, e che potrebbe tradursi in una decontribuzione triennale per i nuovi assunti. Sul tema, la manovra guarda a Bruxelles anche per la conferma del taglio del 30% dei contributi nel Mezzogiorno. Ma nel filone sul lavoro sostenuto da Next Generation Eu potrebbe entrare anche un rifinanziamento della Cig, da riservare ai settori più colpiti dalla crisi e da coprire nell'ambito della missione che il Recovery Plan dedicherà a «inclusione sociale e territoriale». Sempre che, naturalmente, dalla Ue arrivi il via libera. Anche se nel frattempo va segnalato che l'ultimo monitoraggio Inps indica che nei primi sei mesi 2020 le ore di Cig

utilizzate non hanno superato il 42,4% di quelle autorizzate, e che ad agosto le ore richieste sono scese del 39% rispetto a luglio. Un altro segnale del fatto che un'ampia fatta della spesa prevista dai decreti Covid potrebbe non realizzarsi.

A tracciare i binari su cui correrà la legge di bilancio saranno due passaggi. Il primo è la Nadef, che dovrebbe arrivare in consiglio dei ministri fra martedì e mercoledì con le prime indicazioni su tempi e modalità di utilizzo dei fondi Ue. Entro metà ottobre, poi, dovrà chiudersi il confronto con Bruxelles per definire il percorso tecnico da seguire per utilizzare in legge di bilancio una quota del programma ancora da formalizzare a livello europeo. Nel frattempo, dovrà essere definita la prima architettura del Recovery Plan italiano, che in parallelo alla manovra sarà al centro dei negoziati con la Commissione in vista della presentazione del Piano ufficiale a gennaio.

La riforma fiscale vera e propria, però, dovrà poggiare su risorse italiane, come ribadito in più occasioni dallo stesso ministro dell'Economia Gualtieri. Per questa ragione si intensifica il lavoro tecnico sul riordino delle spese fiscali, in attesa di una decisione politica che fin qui non è arrivata. Anche perché servono tre miliardi per confermare le misure in vigore da luglio. Simile lo scenario per l'avvio dell'assegno unico per la famiglia, anch'esso destinato a seguire una progressione a tappe per la difficoltà di trovare da subito gli almeno 7 miliardi necessari alla sua introduzione a regime. Anche in questo caso la raccolta delle risorse poggia su un riordino dei tanti bonus sparsi qua e là nella legislazione, che però andranno affiancati da una copertura aggiuntiva. Il governo punterebbe a 5 miliardi, ma la strada sembra in salita.

Lo snodo essenziale per una manovra che deve ancora trovare anche una dimensione di massima (sul tavolo ci sono diverse ipotesi da un minimo di 20-25 miliardi, su cui ragiona il Mef, a un massimo di 30-35 su cui spingono i partiti) è in ogni caso la possibilità di mettere a bilancio almeno una prima tranche degli aiuti europei per l'innovazione delle imprese, investimenti pubblici e lavoro. La strada potrebbe essere quella di una serie di norme subordinate alla successiva approvazione comunitaria, come accade per le regole sugli aiuti di Stato (Sole 24 Ore di martedì e mercoledì). Un'intesa almeno informale con la Commissione Ue è indispensabile al governo per supportare le stime di crescita, chiamate a garantire la riduzione del debito/Pil: per il 2021 non c'è problema, perché già il tendenziale segna un rimbalzo del 5,5-5,6% (Sole 24 Ore di domenica) a cui agganciare un limitato effetto espansivo della manovra. Ma per il 2022-2023 serve più spinta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Rogari

Gianni Trovati

# Riforma del Fisco, ecco il piano in due tempi

## Il taglio parte dai redditi sotto i 40 mila euro

Entro l'anno sforbiciata al cuneo e assegno unico, l'Irpef cambia nel 2021. L'ipotesi: da cinque a quattro aliquote

PAOLO BARONI  
ROMA

L'«operazione Fisco» che il governo metterà in cantiere entro l'anno, come ha confermato ieri Conte al nostro giornale, avverrà in due tempi. Con la prossima legge di Bilancio che verrà imposta di qui alle prossime settimane ci sarà la conferma del taglio del cuneo fiscale a favore dei lavoratori che guadagnano sino a 40mila euro di reddito lordo già entrato in vigore lo scorso luglio e il decollo dell'assegno unico per i figli (200 euro/mese modulato poi in base all'Isee) votato lo scorso anno dal Parlamento con cui si inizia a mettere ordine alle tante detrazioni; e poi, sempre entro dicembre, si prevede di varare la legge delega che fissa i cardini della riforma vera e propria, con l'idea di mettere a punto i vari decreti attuativi nel corso del 2021 per intervenire innanzitutto sulle imposte sui redditi (ma anche sull'Iva), per semplifica-

re le procedure aumentando efficienza e trasparenza e per rafforzare la lotta all'evasione.

### La prossima manovra

Per il prossimo anno sul piatto ci dovrebbero essere almeno 5 miliardi di euro, e questo per il governo sarà una sorta di «assaggio», una anticipazione delle misure che entreranno poi in vigore a partire dall'anno prossimo. Verrà alleggerita la pressione su famiglie e imprese ma poi, coperture permettendo, nella manovra dovrebbe trovare spazio anche la riforma del regime delle partite Iva con l'introduzione di un meccanismo di «cash flow tax», prevedendo pagamenti automatici a scadenza mensile e trimestrale in base ai dati ricavati dalle fatture elettroniche in modo da superare l'attuale meccanismo di anticipi e conguagli che nei mesi passati ha mostrato tutti i suoi limiti.

Tra le «politiche di supporto» che il governo ha inserito

### L'intervista ieri su "La Stampa"



«Siamo al lavoro per una riforma del fisco che ci permetta di arrivare a un sistema più equo ed efficiente, a vantaggio di cittadini e imprese. Da troppi anni su questo tema abbiamo ascoltato solo annunci, è il momento di agire. Accanto a questa riforma, realizzeremo anche una riforma del processo tributario». Lo ha detto il premier Conte, in un'intervista al direttore della Stampa Massimo Giannini, pubblicata ieri.

nello schema del suo Recovery plan la riforma fiscale ha un rilievo tutto particolare. Si punta infatti a varare «una riforma complessiva della tassa-

zione diretta e indiretta», e quindi anche dell'Iva col riordino più volte evocato negli ultimi anni (ma mai realizzato) sia delle aliquote che e delle

fascie di vari prodotti e servizi. L'obiettivo finale è quello di «disegnare un fisco equo, semplice e trasparente per i cittadini, che riduca in particolare la pressione fiscale sui ceti medi e le famiglie con figli e acceleri la transizione del sistema economico verso una maggiore sostenibilità ambientale e sociale».

### Detrazioni da sfortire

In questo quadro saranno anche razionalizzate le spese fiscali (oltre 500 per un controvalore che sfiora i 70 miliardi di euro) e, in particolare, saranno rivisti i sussidi ambientalmente dannosi, che in base agli esiti dei lavori della commissione interministeriale istituita nel 2019 ammontano a circa 19 miliardi. Operazione, quest'ultima, facile solo sulla carta visto che tra le sue pieghe nasconde il rischio che aumenti il prezzo del gasolio che oggi gode di una accisa agevolata rispetto alla benzina.

### Il rebus aliquote

Quanto alle imposte sui redditi la scelta è tra due differenti proposte: quella classica che punta a ridurre da 5 a 4 le aliquote dell'Irpef accorpando quelle centrali del 38% e del 41% (rispettivamente per i redditi compresi tra 28 e 55 mila euro e tra 55 e 75 mila euro) in una nuova aliquota che ver-

### Sul tavolo almeno cinque miliardi

#### L'esecutivo vuole intervenire sull'Iva

rebbe fissata al 36% e quella caldeggiata dal ministro dell'Economia Gualtieri. Che spinge per il modello tedesco di aliquota continua che più di tutti gli altri sistemi è in grado di garantire quella progressività vera del prelievo a cui tutti dicono di voler puntare. —

© FOTOGRAFIA/REUTERS/ITALIA

### IL RETROSCENA

CARLO BERTINI  
ILARIO LOMBARDO

Non si è arrivati al punto di dire «fuori Huawei», ma quasi. L'impressione, a sentire i diversi ministri presenti al vertice sulla rete 5G convocato da Conte a Palazzo Chigi, è che per la prima volta la decisione politicamente epocale di estromettere il colosso cinese delle telecomunicazioni è stata ponderata. Come extrema ratio, come avvertimento a Pechino, ma anche come prova d'amore verso Washington. Tra quattro giorni il segretario di Stato americano Pompeo sarà a Roma, dieci giorni dopo aver irrisolvemente invitato lo Stato del Vaticano a stracciare l'accordo con il Partito comunista cinese. Pompeo vuole una risposta dall'Italia su una questione che per gli americani si trascina già da troppo tempo.

La posizione della Casa Bianca è chiara: con i cinesi non si fanno affari quando di mezzo c'è la sicurezza nazionale che passa dalle reti di comunicazione. Una convinzione, figlia di un atlantismo declinato anche nella nuova guerra fredda digitale, che è sempre stata anche quella del Pd, espressa nei giorni scorsi dai ministri Amendola e Guerini, con il placet del segretario dem Zingaretti. Anche le ultime resistenze, del premier Conte e del M5S, a partire dal ministro degli Esteri Di Maio che si dovrà confrontare con Pompeo, sembrano ormai superate.

Da mesi i fatti vanno verso questa direzione: l'inaspi-

Il vertice a Palazzo Chigi con Conte e i ministri in attesa della visita di Pompeo in Italia

## Stretta del governo sulla rete 5G

### Ora lasciare Huawei non è tabù



Giornalisti in attesa a Palazzo Chigi nel corso del vertice del premier Conte con i ministri competenti sul 5G, Roma 24 settembre 2020

mento durante l'emergenza Covid della normativa del golden power, che disciplina i poteri speciali che il governo può utilizzare su aziende strategicamente rilevanti; l'esclusione da parte di Telecom di Huawei tra i fornitori per la rete 5G; la discussione sull'opportunità di estendere il golden power a Inwit,

operatore principale per le comunicazioni wireless con 11 mila torri, controllato da Telecom e Vodafone, che due anni fa siglò un accordo con l'azienda di Stato cinese.

Anche nel governo, la fiducia verso Pechino che, tra i 5 Stelle e il premier, sembrava granitica ai tempi della firma del memorandum sulla

Via della Seta, è andata via via crollando. La riunione di ieri sera si è svolta in un clima di assoluta concordia. Attorno al tavolo siedono i ministri dell'Economia Gualtieri, degli Affari Ue Amendola, degli Esteri Di Maio, dello Sviluppo economico Patuanelli, della Difesa Guerini e i capidelegazione dei partiti.

Conte non si spinge fino a bandire del tutto Huawei. Non solo per problematiche legali, ma perché la Cina è un mercato gigantesco. «L'assetto normativo italiano — trapela da Palazzo Chigi — è positivo, ben strutturato, idoneo a garantire un adeguato livello di protezione delle infrastrutture e delle re-

ti di comunicazione di rilevanza strategica». Fino a qui niente di nuovo. Se non fosse che tra i partiti della maggioranza c'è per la prima volta, spiega da Palazzo Chigi, «condivisione della piena consapevolezza dei potenziali rischi connessi alle nuove tecnologie e della necessità di adottare sempre nuove iniziative che rafforzino il livello di protezione, a tutela della sicurezza nazionale». Nuove iniziative che, superando il golden power, non possono che far pensare all'esito estremo: l'addio a Huawei e alle altre aziende controllate dal partito unico in Cina. Decisioni che comunque andranno prese, secondo il governo italiano, perseguendo «come prioritaria una strategia di indipenden-

### La priorità è una strategia europea

#### ma Roma manda un segnale agli Usa

za tecnologica nell'ambito dell'Ue» e coordinando «le varie iniziative europee adottate sia a livello legislativo sia a livello di realizzazione delle infrastrutture». L'Italia, insomma, vuole che sia l'Europa, tutta assieme, ad alzare — se sarà necessario — ulteriori barriere: è questa novità che uno dei ministri del Pd presenti al vertice tiene a evidenziare: «Dobbiamo cominciare ad essere tutti più attenti e non farci mettere l'anello al naso dai cinesi. Per ora, diciamo: attenti, l'Italia comincia ad alzare la soglia di sicurezza». —

© FOTOGRAFIA/REUTERS/ITALIA

## LE SFIDE DELL'ECONOMIA

IL DOSSIER

# Bonus e una lotteria da 50 milioni Tre miliardi per l'addio ai contanti

VINCE IL MAGGIOR NUMERO DI TRANSAZIONI

## Un premio da 3 mila euro per chi sceglierà il digitale

Di «Lotteria degli scontrini», «Cashback» e «Bonus befana» si parla da tempo (i primi progetti risalgono al 2017), ma per una ragione o per l'altra non sono mai decollati. Ora che il governo ha deciso di rilanciare gli incentivi a favore del denaro elettronico si annunciano diverse novità. La più rilevante, come ha spiegato ieri a *la Stampa* il premier Conte è l'istituzione del «super-cashback», che di fatto prende il posto del Bonus Befana. Si tratta di un premio, di importo ben più rilevante rispetto a quanto ipotizzato in passato (3 mila euro, anziché 2-500 euro), destinato ai pri-

mi 100 mila cittadini che nel corso dell'anno effettueranno il numero più alto di pagamenti in modalità elettronica (carta di credito o di debito, bancomat, bonifico bancario o postale o app) a prescindere dall'importo delle transazioni. Il che vuol dire che anche un caffè o un quotidiano serviranno a fare cumulo. Inoltre Conte ha assicurato che partirà anche la «Lotteria degli scontrini»: questa iniziativa, legata sempre a pagamenti con moneta elettronica, avrà un budget iniziale di 50 milioni di euro e singoli premi che possono arrivare anche a 5 milioni di euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACURADI PAOLO BARONI

### ADDIO A MONETE E BANCONOTE

I progetti del governo e la situazione italiana

● **Piano Cashless**  
ha lo scopo di promuovere la transizione dai pagamenti fisici a quelli digitali

● **Obiettivi**  
+29,5 miliardi di euro di gettito fiscale se l'Italia si portasse alla media europea di pagamenti elettronici

● **Cashback**  
Rimborso del 10% su quanto si spende, fino a un max di 3.000 euro

● **Le transazioni digitali nel 2019**  
in Italia sono state 80 pro-capite, contro le 95 del Regno Unito

● **L'evoluzione in Italia nel 2020**

- +100% nei bar e nei negozi di alimentari
- +60% nella generalità dei negozi di quartiere
- +40% la specifica modalità contactless

● **La massa del denaro fisico circolante**

in Italia ammonta a 208,4 miliardi di euro, in costante crescita da un decennio

L'EGO - HUB



FINO A UN BENEFICIO DI 300 EURO

## Cashback, la restituzione del 10% di quanto speso

Dopo aver ripristinato col «Decreto agosto» i fondi a disposizione del progetto (3 miliardi di euro) dal prossimo dicembre parte l'operazione cashback (che letteralmente significa «contanti indietro») sulla falsariga di pratiche promozionali già adottate da varie app ed esercizi commerciali. In pratica chi effettuerà pagamenti elettronici con carte di credito, debito, bancomat e altre forme elettroniche, potrà beneficiare di un credito pari al 10% della spesa con un tetto massimo di 1500 euro ogni sei mesi. In un anno a fronte di 3 mila euro di spesa complessiva si potranno così

ottenere sino a 300 euro di rimborso, cifra che però potrebbe anche salire nel caso non tutti i partecipanti all'operazione raggiungessero l'importo massimo. Gli importi verranno liquidati in due tranche, la prima a giugno e la seconda a dicembre. Per incentivare al massimo l'uso della moneta elettronica si sta valutando la possibilità di prevedere un minimo di operazioni da effettuare per ottenere il bonus. Dall'operazione sono esclusi gli acquisti e le spese online, dal momento che già oggi per queste sono già previsti solo pagamenti tracciabili. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO DELLA PRIVACY

## Rimborsi affidati a Consap I dati sono un'incognita

Operazione delicata sotto il profilo della privacy quella del «cashback», perché i nostri dati e gli importi di tante nostre spese viaggeranno attraverso diverse piattaforme e saranno «lavorate» da più soggetti, compresa l'Agenzia delle Entrate. Il decreto agosto, infatti, ha disposto che il Mef per «progettazione, realizzazione e gestione del sistema informativo destinato al calcolo del rimborso» si appoggerà a «PagoPa» a cui saranno ovviamente affiancate le varie piattaforme bancarie. Alla app, già utilizzata per il bonus vacanze e attraverso cui passano tutti i pagamenti alla pubblica amministrazione,

ne, i consumatori dovranno registrarsi associando il proprio codice fiscale alla carta che utilizzano. Per farlo dovranno essere dotati dell'identità digitale Spid, ma per avviare a questa complicazione si sta studiando anche la possibilità di utilizzare i vari canali di pagamento. L'attribuzione ed erogazione dei rimborsi saranno invece affidati a Consap, la concessionaria dei servizi assicurativi pubblici che a sua volta acquisirà tutti i dati. Per questo è importante il parere del Garante della privacy a cui la scorsa settimana è stato trasmesso il testo del decreto attuativo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE AGEVOLAZIONI

## Si pagherà «contactless» fino a 50 euro ad acquisto

Il «piano Cashless» del governo, che oltre a ridurre la circolazione del denaro contante (che da noi non ha eguali rispetto a tanti altri Paesi) e contrastare l'evasione punta a modernizzare il Paese ma anche a rivitalizzare i consumi particolarmente depressi dopo il Covid, non si limita al solo «Cashback».

Dallo scorso luglio, infatti, il tetto all'uso dei contanti è sceso da 3.000 a 2.000 euro (1.999,99 per la precisione) e quindi dal 1° gennaio 2022 scenderà ulteriormente a 999,99. Di contro dal prossimo primo gennaio la soglia per pagare con carte «contact-

less» in base agli impegni già ufficializzati da tutti i principali operatori del settore (Bancomat, Visa e Mastercard) verrà progressivamente aumentata a 50 euro rispetto all'attuale tetto di 25 euro, oltre il quale, per autorizzare il pagamento, il cliente deve digitare il codice Pin legato al proprio conto corrente o controfirmare la ricevuta cartacea.

Per agevolare tutte queste novità il governo ha previsto una serie di sgravi fiscali per tutti gli esercenti che ancora devono installare un Pos, da ultimo un credito di imposta di 300 euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PREVISIONI SUI CONTI

## La Bce: il rimbalzo c'è, ma non è completo S&P rivede le stime: il Pil 2020 perde l'8,9%

Nell'Eurozona il rimbalzo nel terzo trimestre c'è stato. Ma l'ultimo bollettino della Banca centrale europea lascia poco spazio all'ottimismo. «I dati indicano un forte, anche se non completo, recupero dell'economia, ma le sfide non sono ancora terminate», spiega la Bce, che si dice pronta ad adottare nuove misure di sostegno qualora necessario. L'agenzia di rating S&P ha migliorato le

stime per l'anno in corso, al netto di nuovi lockdown. Il Pil della zona euro si contrarrà del 7,4% nel 2020, a fronte di una prima ipotesi del 7,8%, per poi rimbalzare del 6,1% nel 2021. Per quanto riguarda l'Italia, S&P Global ha rivisto le previsioni del Pil da -9,5% a -8,9% nel 2020 e da +5,3% a +6,4% nel 2021. Un piccolo passo in avanti, ma che non permette di abbassare la guardia. F.GOR. —

IL COMMENTO

## MA I SOLDI PUBBLICI NON CI SALVERANNO LA VITA

STEFANO LEPRI



Roberto Gualtieri (Mef)



Stefano Patuanelli (Mise)

La promessa più arida fatta da Conte nell'intervista al nostro giornale è quella di offrire ai cittadini «uno strumento per monitorare costantemente l'attuazione dei singoli progetti contenuti nel piano di rilancio». Magari! Perché fin qui spesso perfino i governi hanno fatto fatica a darsene conto.

L'idea, ripresa dal piano francese, è ancor più valida in Italia dove procedure involute, imprecisa individuazione delle responsabilità, conflitti di competenze, rendono arduo capire di chi è la colpa se le cose non vanno avanti. Tanto che lo stesso governo prevede di scavalcare tutto nominando commissari per svelare un centinaio di cantieri prioritari.

Occorrerà davvero fare presto nelle spese, per dare lavoro, per fornire un quadro di fiducia ai privati in modo che tornino a investire. Non solo in Italia c'è rischio che il «Recovery Fund» marci troppo a rilento, si preoccupa il centro studi Bruegel; da noi è più grave. Questa sarà la sfida principale, oltre a scegliere bene i progetti. Poi è inevitabile che nel processo politico si mettano sulla copertina del programma obiettivi di facile popolarità, come ridurre le tasse. Alleggerire l'Irpef sui redditi medi ha senso; difficile che la misu-

del processo tributario, meglio. Un pericolo serio è che la maggioranza si adagi su un minimo comune denominatore implicito, ossia che il denaro pubblico è la medicina per tutti i mali. La necessità di contrastare la pandemia, la svolta

sull'uso dei fondi europei, fanno sì che soldi ce ne siano tanti. Un temporaneo maggior ruolo dello Stato è inevitabile in tutti i Paesi. Ne hanno bisogno gli obiettivi indicati dall'Europa. Si dovrà discutere sugli strumenti più adatti. Ma da noi si sta parlando d'altro. Tutti i casi aperti al momento - Autostrade, Rete telecom, Ilva, Mps - guardano al passato, e con pochissima limpidezza di idee. Sulla fibra ottica si delinea una soluzione pasticciata aperta a interpretazioni opposte: si fa davvero una unica rete pubblica, o Tim ri-

trova un controllo monopolistico? Non stupirsi poi se la commissaria Ue alla concorrenza vorrà vederci chiaro. Al Mps pare bastare l'etichetta dello Stato come garanzia; magari ignorando che il disastro Mps è stato causato da azionisti pubblici, gli enti locali di Siena. Ma forse peggio è che il denaro del contribuente venga usato per ambigui compromessi con i privati dipinti come progetti innovativi di interesse pubblico: potrebbe accadere all'Ilva. La tentazione di espandere lo Stato è forte per quasi tutti i partiti; paradossalmente il Pd viene attratto verso il suo passato dirigista proprio dalla forza che era nata per svecciarlo la politica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Piano del Governo.

## Smart working, più spazio alla contrattazione

*È la proposta emersa ieri all'incontro tra il ministro Catalfo e le parti sociali*

Giorgio Pogliotti

Superata l'emergenza Covid, le parti sociali in un accordo quadro potranno stabilire una serie di principi comuni e regole di base, lasciando alla contrattazione collettiva la gestione del lavoro agile. È lo schema emerso ieri nei due incontri in videoconferenza organizzati dal ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, la mattina con i sindacati e il pomeriggio con una parte delle associazioni datoriali (le altre saranno ricevute oggi), alla ricerca di una soluzione condivisa nella prospettiva di un restyling della disciplina del lavoro agile a regime.

Nei due incontri che hanno avuto un carattere interlocutorio, Catalfo non ha, tuttavia, escluso che possa esservi un intervento normativo di modifica della legge 81 del 2017. Si guarda con una certa dose di preoccupazione al dopo 15 ottobre quando - salvo nuove proroghe dello stato d'emergenza - terminerà la procedura semplificata che dall'inizio di marzo consente al datore di lavoro di ricorrere allo smart working su decisione unilaterale. Dal 16 ottobre si torna agli accordi individuali. Come evidenziato sempre ieri dall'indagine di Aidp (direttori del personale), per il 58% delle aziende lo smart working proseguirà anche nel 2021, mentre per il 26% finirà tra novembre e dicembre 2020.

Le imprese ieri hanno sottolineato che il lavoro agile rappresenta anche uno strumento di prevenzione da possibili contagi nei luoghi di lavoro, rischio che grava sul datore di lavoro chiamato a risponderne anche penalmente, e che la procedura semplificata consentendo il rapido e ampio utilizzo dello smart working ha contribuito ad evitare il diffondersi dell'epidemia come invece è accaduto in altri Paesi. Di qui la richiesta delle imprese, perché anche dopo il 15 ottobre, in presenza di un rischio di contagio ancora elevato, venga mantenuta l'attuale procedura. Il ministro Catalfo ha spiegato che l'incontro non era finalizzato ad una modifica immediata della disciplina, e che se non sarà prorogato lo stato d'emergenza, sarà necessario un intervento normativo per prorogare la procedura semplificata.

«In questa fase bisogna stare attenti a metter mano alla legge 81 – spiega Tania Scacchetti (Cgil) –. In prospettiva è importante che vengano ripristinate le norme sul lavoro agile saltate con i provvedimenti emergenziali, a partire dal

diritto all'accordo individuale o alla dotazione strumentale a carico delle aziende. La contrattazione collettiva dovrebbe essere fonte primaria per la definizione del diritto alla disconnessione, alla salute e sicurezza, alla gestione dei tempi di lavoro». Positivo il giudizio di Luigi Sbarra (Cisl): «La ministra Catalfo ha aperto ad un'impostazione che valorizza il ruolo delle relazioni industriali– sostiene – , un passo positivo a cui auspichiamo corrispondano subito atti concreti. Nel privato come nel pubblico, siamo contrari a introdurre limiti o percentuali di utilizzo imposte dalla legge. La contrattazione è lo strumento per disciplinare temi come la difesa del salario, o i limiti sull'orario massimo di lavoro». Sulla stessa lunghezza d'onda Tiziana Bocchi (Uil): «Non va toccata in questa fase la legge 81, una disciplina a maglie larghe che si è rivelata utile per prevenire i contagi. In prospettiva siamo favorevoli ad un accordo quadro per dare indirizzi comuni alla contrattazione collettiva, nazionale e soprattutto aziendale. Vanno regolati temi come la flessibilità oraria ben definita in cui si inseriscono fasce di reperibilità precise, al di fuori delle quali il lavoratore possa dichiararsi non disponibile senza incorrere in sanzioni disciplinari, il diritto alla disconnessione che non deve rimanere sulla carta». Il ministro Catalfo riconvocherà le parti sociali prima del 15 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Pogliotti

la proposta

## Sostegno immediato alle aziende

*Minibond di almeno 25 anni e con tasso ridotto per azioni di rilancio*



L'iniziativa. La proposta è stata avanzata a Cdp e Mibact da Federalberghi, Federterme, Astoi Confindustria Viaggi e Fto (Federazione turismo organizzato) ANSA

Ecco una sintesi della lettera inviata dalle associazioni del settore a Cdp e Mibact con l'ipotesi di lavoro dettagliata messa a punto con il supporto di esperti legali e advisor finanziari.

Lo strumento ipotizzato, in piena linea con la mission di Cdp e con le indicazioni del Governo e del Parlamento, consentirebbe di evitare rischi per Cdp, legati a partecipazioni dirette al capitale di società, ma nel contempo garantirebbe un sicuro sostegno alle "vere" imprese Italiane e la possibilità di disporre di ampie garanzie. Inoltre questa azione impedirebbe l'acquisizione da parte di operatori speculativi esteri di strutture turistico-ricettive qualificate italiane.

I punti dell'operazione:

- a) Cdp, attraverso una sua struttura deputata (Sgr), costituisce un Fondo Immobiliare (Fia) che per regolamento può sottoscrivere anche obbligazioni.
- b) Le società di tour operating e quelle che gestiscono alberghi e terme di proprietà, possibilmente di adeguate dimensioni (es. fatturato minimo 2019 pari a 5 milioni ed EBITA positivo nel 2017-2018- 2019) - emettono minibond di lungo periodo (es. 25 anni e tasso 1%) per finanziare programmi di investimento e, in parte, per il finanziamento di capitale circolante.
- c) I minibond devono prevedere un preammortamento di 5 anni per fare in modo che il ripagamento possa iniziare a crisi passata e quando i cash flows in entrata

si sono ristabiliti per gli operatori; le obbligazioni possono anche essere bullet. I tour operator, gli alberghi e le terme di medie dimensioni hanno il vantaggio di poter avere ricavi stabili nel tempo e garantire il ripagamento delle obbligazioni.

**d)** I minibond possono essere garantiti da ipoteca immobiliare di 1° o 2° grado.

**e)** Il fondo sottoscrive i minibond.

**f)** I minibond possono avere garanzia Mcc in base alle norme vigenti e ciò riduce fortemente ogni rischio per Cdp.

L'ipotesi di lavoro, come detto, è stata analizzata a tutti i livelli tecnici e sarebbe uno strumento davvero confacente alle attuali esigenze di rilancio del comparto turistico per quelle che hanno reali possibilità di ripresa; peraltro l'operazione avrebbe tempi molto veloci e la gestione delle fasi successive sicuramente agevole per la Sgr deputata a gestire il Fondo, rispetto ad altre forme di intervento (per esempio acquisto asset o partecipazione diretta al capitale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Turismo, un bond Cdp per salvare il settore

*Risorse per la ripresa. Le associazioni di Confindustria e Confcommercio presentano una proposta per sostenere il comparto: obbligazioni a 25 anni*

*Gli operatori. Caputi (Federterme): «Strumento snello e facile da gestire per una platea ampia d'impresе turistiche con i fondamentali sani»*

Enrico Netti

Un minibond, uno strumento finanziario di lungo periodo che consenta alle imprese del turismo di superare la tempesta scatenata dal Covid. Questa la proposta suggerita e avanzata da Federalberghi, Fto (Federazione turismo organizzato), Federterme e Astoi-Confindustria Viaggi ai vertici di Cassa depositi e prestiti e del Mibact. La creazione di un bond per tour operator, hotel e terme di medie dimensioni con scadenza a 25 anni per il supporto e il rilancio degli alberghi italiani con i fondamentali solidi. Quest'ultimo è un prerequisito che permette di accedere a questi aiuti mirati e finalizzati in un'ottica di lungo periodo e non più i poco efficaci interventi a pioggia. Da parte sua Cdp attraverso un fondo immobiliare, sottoscriverebbe i bond consentendo agli imprenditori di restare nella propria azienda, dunque senza cadere preda di necessità di cessione della struttura a soggetti speculativi.

«Cdp, anche su spinta del Governo, del Parlamento e delle Associazioni sta varando in questi giorni un interessante e utile strumento finanziario per sostenere il settore – dichiara Bernabò Bocca, presidente Federalberghi -. Siamo lieti di questa azione ed è importantissimo che il nuovo Fondo scelga metodologie e linee di investimento realmente produttive e a sostegno delle imprese sane».

Questa mattina invece viene presentato il «Fondo nazionale turismo» alla presenza di Dario Franceschini, ministro per i Beni e le attività culturali e per il turismo insieme al presidente di Cdp, Giovanni Gorno Tempini, e all'amministratore delegato di Cdp Fabrizio Palermo. Il Fondo dovrebbe supportare l'acquisto di strutture e immobili turistici con una dotazione intorno ai 2 miliardi.

«Con un bond di tipo infrastrutturale come quello che suggeriamo le imprese saranno in grado di superare i prossimi tre anni di crisi - sottolinea Massimo Caputi, presidente di Federterme -. Sarà uno strumento estremamente facile da gestire da parte del sottoscrittore che potrebbe essere Cdp e ne beneficerà

un'ampia platea di imprese turistiche con i fondamentali sani». Caputi auspica che nelle prossime settimane si apra un tavolo di confronto con Cdp per definire le linee di investimento di questo fondo. «Cdp è l'unico soggetto per sua natura e capacità di raccolta a basso costo in grado di lanciare un Fondo innovativo che consenta alle imprese turistiche di guardare avanti considerando che prima del 2023 non ci saranno riprese di mercato significative - rimarca il presidente di Federterme -. Il bond è sicuramente uno strumento utilissimo che può essere garantito da asset immobiliari senza aggravare Cdp di immobili».

L'obbligazione entrerebbe nel paniere degli aiuti insieme ad altri interventi come la rivalutazione a fini fiscali e civili dei beni turistici e termali senza oneri purché non si dismetta la struttura entro 4 anni, misura che è già legge. A questa si dovrebbe aggiungere la conversione del Decreto Agosto con la sterilizzazione degli ammortamenti e l'allungamento dei finanziamenti garantiti da Mediocredito Centrale per le aziende turistiche. Un bazooka di provvedimenti che dovrebbe mettere le aziende turistiche in grado di resistere agli attacchi della crisi e degli speculatori fino alla normalizzazione del mercato, per altro slittata al 2023, e la ripresa dei voli a lungo raggio.

È sotto gli occhi di tutti la drammatica situazione in cui versano le imprese turistiche e tra gli alberghi ci sono molti tentativi di riaperture seguite da chiusure per mancanza di prenotazioni. Sono veramente poche le destinazioni che sfuggono alle conseguenze della pandemia. Grazie al bond venticinquennale gli operatori saranno in grado di superare la perdurante congiuntura negativa.

«La proposta di far sottoscrivere le obbligazioni a Cdp a supporto del sistema turistico italiano è di grande interesse e attualità e sarebbe un bel segnale per economia – sottolinea Elisabetta Fabri, alla guida di StarHotels, la prima catena alberghiera italiana -. Il sistema di bond, cui potrebbero aderire anche altre istituzioni come le regioni e la Bei avrebbe enormi vantaggi in termini di velocità di esecuzione e semplicità di gestione».

[enrico.netti@ilsole24ore.com](mailto:enrico.netti@ilsole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Netti

DECRETO AGOSTO

## Bonus 110%, i correttivi al Dl Agosto aprono alla proprietà unica di più unità

*Due correttivi bipartisan Pd-Fi puntano ad allargare le maglie dell'agevolazione  
Da lunedì iniziano le votazioni in commissione Bilancio del Senato*

Marco Mobili

roma

Il bonus del 110% prova a ritagliarsi un po' di spazio nel decreto Agosto in discussione al Senato. Tra gli emendamenti segnalati da maggioranza e opposizioni ancora al vaglio di ammissibilità, meritano una segnalazione due correttivi bipartisan (Ferrari per il Pd e Pichetto Fratin per Fi) che riportano al centro dell'attenzione l'accesso al superbonus per i beni di un unico proprietario.

Attualmente il proprietario unico di un edificio con più unità immobiliari (che quindi non può essere qualificato come "unifamiliare" e neppure come condominio) non avrebbe diritto a usufruire del 110% sulle parti comuni, quindi di fatto ne sarebbe escluso del tutto. E questo perché i lavori "trainanti" riguardano proprio parti e impianti comuni. Almeno così ha affermato l'agenzia delle Entrate nelle ultime FAQ. Gli emendamenti targati Pd e Fi vorrebbero allargare le maglie aggiungendo al comma 9, lettera a) dell'articolo 119 del Dl 34/2020 dopo la parola: «condomini» le parole «, anche se posseduti da un unico proprietario o in comproprietà tra più soggetti». Il risultato zoppica parecchio dal punto di vista concettuale, perché il condominio, per definizione, non può essere posseduto da un unico proprietario o essere in comproprietà, e quindi si rischierebbero ulteriori pasticci. Ma l'idea appare buona e, se riformulata, eliminerebbe una stortura del sistema.

Con altri due emendamenti, anche questi bipartisan, firmati rispettivamente dal presidente della Commissione Finanze di Palazzo Madama, Luciano D'Alfonso, e dai leghista Paolo Tosato, si punta a modificare il Codice civile per consentire l'intervento all'assemblea di condominio anche da remoto purché garantiscano l'identificazione, la partecipazione e l'esercizio del diritto di voto. Una semplificazione delle procedure per consentire al condominio di poter valutare la relauizzazione di interventi sostenuti dal superbonus. In

sostanza non ci sarebbe più la necessità che presidente e segretario dell'assemblea condominiale si trovino nello stesso luogo.

Saranno ora relatori, Governo e maggioranza a tirare le fila sugli emendamenti che da lunedì 28 settembre saranno posti al voto in Commissione Bilancio a Palazzo Madama. Sarà un tour de force visto che l'obiettivo è quello di chiudere i lavori in Commissione entro venerdì 2 ottobre (mercoledì e giovedì prossimo la Lega non parteciperà ai lavori) così da consegnare il testo per il voto dell'Aula lunedì 5 ottobre. Il decreto, ancora in prima lettura, entro il 14 ottobre dovrà essere approvato definitivamente anche dalla Camera.

Tra le novità in arrivo che sembrano trovare sempre più conferma la norma con cui il Governo ha promesso di riaprire fino al 30 ottobre i pagamenti dell'autotassazione, con maggiorazione dello 0,8%, dei soggetti Isa che non hanno versato entro il 20 agosto scorso.

Per le imprese è data in arrivo, invece, la sospensione dell'imputazione in conto economico degli ammortamenti di beni materiali e immateriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Mobili

## CARBURANTI

## Dogane, tempi stretti per accedere all'eDAS

*L'obbligo parte dal 1° ottobre Basta l'istanza, seguirà l'autorizzazione*

*Al via la circolazione di benzina e gasolio con il documento digitale*

Benedetto Santacroce

Ettore Sbandi

L'agenzia Dogane e Monopoli risponde puntualmente ai quesiti degli operatori circa le questioni procedurali e tecniche collegati all'avvio, il 1° ottobre, della circolazione di benzine e gasolio con il documento informatizzato eDAS.

Con l'inedita modalità di risposte alle Faq, ieri formalizzate nell'attesissima circolare 36D20, ed a seguito dell'accesso open hearing tenutosi lo scorso 23 settembre, l'Agenzia riscontra infatti molti dei quesiti posti dagli operatori del settore che, in effetti, hanno rappresentato non poche criticità, sia di tipo tecnico, che sostanziale, collegate al nuovo regime a brevissimo in vigore. In effetti, i dubbi applicativi sono molti e con il provvedimento in commento l'Agenzia esprime chiaramente il proprio posizionamento, per la verità in alcune occasioni distanziandosi anche dalla fondamentale determinazione direttoriale 138764/20.

È il caso, ad esempio, dell'atteso riscontro sul procedimento amministrativo legato all'autorizzazione all'accensione del nuovo sistema. In base all'articolo 18 della determina direttoriale, per partire con l'eDAS occorre presentare istanza ed ottenere una autorizzazione; non essendo i tempi tecnici ben cadenzati, però, la circolare 36/20 trasforma l'istanza in comunicazione ed il silenzio in una sorta di assenso, integrato da una successiva autorizzazione avente effetto retroattivo. Gli operatori sono dunque chiamati a presentare, al più presto, tale comunicazione perché il 1° ottobre l'eDAS deve partire.

Quanto precede, però, salvo problemi tecnici, aprendosi qui il secondo grande tema affrontato dalla circolare 36/20. La precedente circolare 34/20 aveva infatti disposto un differimento di 60 giorni per i mittenti che riscontrassero problemi informatici, eventualità questa che si registra essere molto diffusa. Sul punto, chi intende avere il rinvio deve presentare subito la relativa richiesta, anche contestualmente alla comunicazione di avvio, perché ciò che realmente si auspica è che gli Uffici riescano a riscontrare tutte queste comunicazioni al 30 settembre 2020.

Visti i temi cui oggi si è giunti, ossia a 4 giorni lavorativi dalla data di switch al sistema eDAS, la reale premura del comparto è di avere, il prima possibile, l'autorizzazione ad operare (anche se ora è di fatto superata dalla merca istanza) e, se del caso, a differire l'avvio dei nuovi processi (che non può essere operato senza l'assenso degli operatori).

Su numerosi quesiti, alcuni dei quali molto di dettaglio, l'Agenzia invece entra molto nettamente, fornendo effettivi chiarimenti agli operatori, per esempio in materia di carichi multipli, di scarichi parziali e rientri o, ancora, di merci rifiutate.

Dubbi, invece, permangono su due ulteriori temi. Anzitutto, si registra un probabile disallineamento sul tema dei messaggi di chiusura per i movimenti tra depositi fiscali e commerciali, che chi scrive ritiene dovuti ai sensi della direttoriale e che si confermano tali, anche se la circolare 9/D/20 sembrava averli esclusi. Il punto è rilevante perché il valore giuridico e/o presuntivo della chiusura si ritiene diverrà in futuro decisivo su molti fronti.

Inoltre, resta il nodo, non sciolto sin dall'inizio, del dialogo tra spedite e trasportatore, per le Dogane da svolgersi per il tramite di una web app che dovrebbe essere rilasciata a breve sul sito internet dell'Agenzia, ovvero sostituito da altra privata. Non essendoci il tempo tecnico per una implementazione in house, non resta che attendere la release dell'interfaccia che collegherà i mittenti di prodotti energetici con i vettori incaricati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benedetto Santacroce

Ettore Sbandi

## FINANZIAMENTI E COVID

# Pmi in corsa per le obbligazioni sottoscritte da Invitalia

*Possibili le domande per le risorse del fondo Patrimonio*

*Le imprese non devono aver esaurito il limite del credito bancario garantito*

Pagina a cura di

Paolo Rinaldi

Con l'apertura della sezione dedicata agli strumenti finanziari sul sito web di Invitalia si è completata la fase preparatoria del Fondo Patrimonio Pmi, lo strumento di aiuto finanziario alle imprese individuato dal Governo nell'articolo 26 della legge Rilancio.

Dopo l'emanazione il 10 agosto del decreto attuativo, le imprese destinatarie degli strumenti finanziari possono attivarsi per la richiesta di intervento del gestore – Invitalia – chiamato a sottoscrivere le obbligazioni o gli strumenti di debito delle società di capitali italiane con fatturato 2019 tra 10 e 50 milioni, e che abbiano subito riduzioni di fatturato di almeno il 33% tra il bimestre marzo-aprile 2020 e il corrispondente periodo 2019.

L'accesso alla misura è riservato alle società che – prima della domanda – abbiano già deliberato, sottoscritto e versato un aumento di capitale sociale da liberarsi in denaro, di importo non inferiore a 250mila euro. Mentre sussistono ancora incertezze riguardanti i crediti di imposta per il socio sottoscrittore e per la società beneficiaria dell'aumento (si veda «Il Sole 24 Ore» del 24 settembre), con il rischio di un click day, si possono presentare le domande di accesso al Fondo Patrimonio Pmi.

La domanda può essere presentata anche da società che abbiano già eseguito aumenti di capitale in denaro dal 19 maggio in poi, e che intendano ricorrere allo strumento a prescindere dai crediti di imposta previsti dall'articolo 26, o per ragioni finanziarie, ovvero anche perché il socio non vi abbia diritto.

L'aiuto di Invitalia è uno strumento utile alle società che non siano state in grado di utilizzare per intero le possibilità di ricorso al credito bancario garantito del decreto Liquidità: qualora la società che ha eseguito l'aumento di capitale sociale abbia già saturato le soglie di indebitamento ammesse dal temporary framework (25% del fatturato, doppio del costo dei dipendenti,

fabbisogno finanziario 18 mesi), essa non potrà ricorrere agli strumenti finanziari. Qualora, invece, si sia pervenuti ad esempio, sino al massimo al 12,5% del fatturato 2019 con indebitamento bancario garantito, gli strumenti finanziari saranno possibili nel limite massimo previsto dall'articolo 26 del 12,5% dello stesso fatturato.

La società che desideri ottenere la sottoscrizione delle proprie obbligazioni (o titoli di debito, per le Srl) da parte di Invitalia, dovrà preliminarmente non solo eseguire l'aumento di capitale sociale ma anche procedere a deliberare l'emissione delle obbligazioni. A questo proposito sarà rilevante quanto previsto dallo statuto per individuare l'organo a ciò preposto, se cioè si possa procedere direttamente con delibera del cda precedentemente delegato in tal senso o se occorra preliminarmente adottare una delibera di assemblea straordinaria, e dopo la sua iscrizione al registro delle imprese procedere alla delibera del consiglio di amministrazione per l'emissione del prestito obbligazionario.

In entrambi i casi, Invitalia ha emesso delle linee guida per la redazione della delibera di emissione, le quali illustrano il contenuto della stessa, ad uso e beneficio sia dell'organo amministrativo che del notaio interessato alla verbalizzazione.

Analogamente, per evitare il proliferare di prestiti obbligazionario non conformi al dettato dell'articolo 26 e del decreto attuativo, Invitalia ha reso disponibile anche un fac-simile di regolamento, facilitando l'opera dei professionisti interessati al processo. Il regolamento è completo e può certamente sostituire quelli attualmente utilizzati per simili operazioni. La delibera dovrà infine dare mandato all'organo amministrativo per la domanda a Invitalia di sottoscrizione degli strumenti finanziari e per il completamento del regolamento e la raccolta delle somme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina a cura di

Paolo Rinaldi

INDUSTRIA

## Alimentare, ricavi in calo per il 62% delle imprese

*Mutti (Centromarca): il target 2020 di 50 miliardi di export è irraggiungibile*

*Bellanova: l'agroalimentare ha sofferto per la chiusura di bar e ristoranti*

Micaela Cappellini



REUTERS Crescono i consumi nella Gdo. Secondo Nomisma nei primi sette mesi del 2020 gli acquisti nei supermercati sono cresciuti del 4,4%

Il 62% delle aziende alimentari italiane chiuderà il 2020 con un calo del fatturato e il 42% si prepara a una diminuzione degli introiti da export. L'industria del food, insomma, guarda alla fine dell'anno con forti preoccupazioni. Nonostante le fabbriche non abbiano praticamente chiuso durante il lockdown e nonostante gli acquisti nei supermercati siano cresciuti del 4,4% nei primi sette mesi del 2020.

I dati arrivano dal rapporto "L'industria alimentare italiana oltre il Covid-19" presentato ieri e curato da Nomisma per conto di Centromarca e di Ibc. Molta della responsabilità di questo calo delle attese, ancora una volta, va attribuita al sostanziale blocco di bar e ristoranti, i cui consumi valgono il 34% del totale food&beverage in Italia. Così, per un 20% di imprese italiane che quest'anno si aspettano di crescere, c'è un 38% che chiuderà l'anno con perdite superiori al 15%.

Con previsioni di fatturato così, difficile che l'industria alimentare italiana sia disposta a investire nel futuro: ci dicono i dati di Nomisma che prima dell'emergenza l'82% delle aziende aveva pianificato un qualche investimento per quest'anno, ma ora la mancanza di liquidità, le difficoltà di accesso al credito e una congiuntura negativa spingono il 38% delle imprese a rimodularli e il 31%

a rinviarli del tutto. Solo un terzo delle imprese prevede di mantenerli, per acquistare macchinari e nuove tecnologie, oppure per sostenere la ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti.

Anche l'export preoccupa gli operatori del settore, e questo nonostante il made in Italy alimentare abbia comunque messo a segno nei primi sette mesi del 2020 una crescita del 3,5% sui mercati internazionali, a fronte di un crollo complessivo di tutte le esportazioni italiane del 14%. Sul fronte dell'export alimentare, l'Italia gioca un ruolo di primo piano sullo scacchiere mondiale: pur occupando solo il 2% della superficie terrestre, è il quinto Paese esportatore, con 36,5 miliardi di euro (dietro, nell'ordine, a Stati Uniti, Germania, Paesi Bassi e Francia).

«Ci eravamo dati l'obiettivo di raggiungere i 50 miliardi di export nel 2020, non ce l'abbiamo fatta», ha ammesso Francesco Mutti, presidente di Centromarca, intervenendo ieri alla presentazione del rapporto. «L'export però per noi resta un volano importante e per rilanciarlo dobbiamo ridurre la burocrazia e scrivere norme che agevolino la possibilità per le aziende di mettersi insieme, in modo da affrontare i mercati internazionali con le dimensioni adatte. I dati di Nomisma ci dicono che lo 0,2% delle aziende alimentari italiane portano il 50% di tutte le esportazioni del comparto: diventa improrogabile il varo di un piano pluriennale che consenta al settore di sostenere la crisi e concentrarsi».

«Il made in Italy agroalimentare ha sofferto per la chiusura dei bar e dei ristoranti - ha ricordato ieri la ministra dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, durante la presentazione del rapporto - per questo i 600 milioni che il governo ha stanziato per sostenere la ristorazione, e che spero siano già disponibili entro la fine di questo anno, sono anche un aiuto alla filiera agroalimentare nella sua interezza. Da qui ai prossimi 3 anni si getteranno le basi per i prossimi 30 anni e il nostro Paese deve puntare a potenziare le filiere 100% italiane». Ancora più importanti per rilanciare il comparto saranno i 209 miliardi di euro del Recovery fund in dotazione all'Italia, grazie ai quali potranno essere finanziate tutta una serie di infrastrutture a sostegno anche dell'agroalimentare made in Italy: «Quelli del Recovery plan saranno fondi fondamentali da spendere per esempio nella manutenzione delle campagne e degli invasi, oppure per portare la banda larga nelle zone rurali che oggi ne sono sprovviste», ha detto l'europarlamentare del Pd Paolo De Castro, ieri nella sua veste di membro del Comitato scientifico di Nomisma.

Altro tema importante, per sostenere il futuro del settore, è quello delle competenze: «Dobbiamo saper attrarre più giovani laureati, anche tra quanti dicono di preferire un impiego nelle grandi aziende della tecnologia - ha detto Alessandro d'Este, presidente di Ibc, l'associazione delle industrie di beni di consumo - dobbiamo mettere in evidenza che la filiera agroindustriale

rappresenta un settore di attività stabile che può garantire un futuro continuativo ai nostri giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Micaela Cappellini

festival dell'economia a trento

## Investire in formazione aumenta la produttività

***Studio Fondirigenti: Industria 4.0 ha accelerato la richiesta di competenze***

Claudio Tucci

Esiste un nesso tra formazione del management e produttività aziendale? Sì. E Fondirigenti, assieme al dipartimento di Economia e management dell'università di Trento, lo hanno mostrato, e, per la prima volta, con numeri alla mano. Un semplice raddoppio della spesa in formazione dei dirigenti, ad esempio passando da 5 a 10mila euro di investimento, può generare un incremento della produttività del 12% (se da 5mila si sale a 15mila euro, l'aumento della produttività dell'impresa è del 24%). L'effetto benefico che ne deriva è "lineare", cioè consente alle aziende (che scommettono sulla formazione manageriale) di "scalare posizioni" nella graduatoria della produttività, senza andare incontro a eventuali "effetti distorsivi" derivanti dall'aumento delle ore formative (a discapito delle ore lavorate).

Questi risultati sono favoriti dal cambiamento tecnologico e dalle innovazioni spinte da Industria 4.0, che stanno provocando un'accelerazione della domanda di competenze manageriali, facendo diventare il training ancor più centrale in termini di benefici generati per l'azienda. «Solo nell'ultimo biennio - ha detto il presidente di Fondirigenti, Carlo Poledrini - abbiamo investito oltre 30 milioni in materia di management per innovazione e sostenibilità, tra piani formativi e iniziative di ricerca, analisi e promozione della cultura manageriale». Lo studio, che viene presentato oggi dal professor Roberto Gabriele al Festival dell'Economia di Trento nel corso di un seminario online «Il manager sostenibile», è stato condotto analizzando le performance delle imprese aderenti a Fondirigenti (circa 14mila aziende e 80mila dirigenti). Già il Bilancio sociale d'impatto aveva segnalato l'effetto moltiplicatore degli investimenti in risposta alla domanda di qualificazione espressa dalle aziende: 1 euro investito da Fondirigenti infatti, è stato dimostrato, produce 9 euro di investimenti aziendali. Adesso l'indagine si arricchisce. Scorrendo le oltre 60 pagine della ricerca, l'impatto dell'investimento in formazione sulla produttività delle aziende si evidenzia nelle regioni del Centro-Nord (al Sud i valori sono più bassi per la scarsa managerializzazione delle imprese

meridionali).

«È su aumento della produttività e investimento in capitale umano che l'Italia ha bisogno di recuperare terreno rispetto ai principali competitor comunitari - ha spiegato Costanza Patti, dg di Fondirigenti -. Grazie all'azione del Fondo, come emerge dalla ricerca, in un decennio sono più che raddoppiate le imprese formatrici, portandoci sui valori medi europei. Per giunta, i tassi di crescita sono risultati maggiori per le la formazione delle donne. Elemento importante per rafforzare la componente femminile del management italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Tucci

# Economia

↓ -0,12%

FTSE MIB  
18.906,83

↓ -0,21%

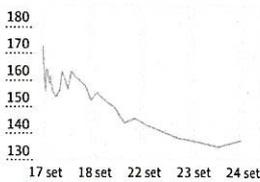
FTSE ALL SHARE  
20.726,88

↑ +0,07%

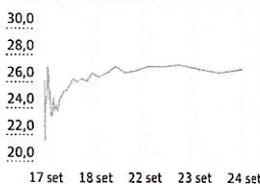
EURO/DOLLARO  
1,1667 \$

## I mercati

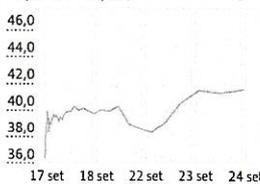
Spread Btp/Bund  
+1,40% 137,1



Dow Jones  
+0,20% 26.815,44



Brent  
+0,14% 41,83\$



## Il punto

### Banche, la voglia di fusioni del mercato

di Andrea Greco

**S**i dice sul mercato che il mercato ha sempre ragione. Anche se fosse, le circostanze vanno ponderate. Si prenda il rimbalzo corale del credito ieri. Banco Bpm +5,8% sopra Bper (+5,3%). Unicredit +2,3%, Crelval +1,6%, la rivale Pop Sondrio +3,9%. Si tratta, e non pare un caso, di tutti gli attori attesi a nuove fusioni, dopo la mossa dirimpetto di Intesa su Ubi. La narrazione, tra uffici studi e sale operative, vorrebbe qualche pesce grosso (forse il Crédit Agricole: per cui il focus del piano 2019 sulla crescita organica, però, «non è cambiato»). L'unico titolo a scendere è Mps: che, per paradosso, è anche la sola banca davvero in vendita, per impegni del Tesoro con l'Ue. Il socio pubblico è in pressing, soprattutto su Unicredit cui basterebbe poco per rilevare Siena (o altre star di ieri). E il cda Unicredit, pare indeciso sul cambiare o no la linea del «tente fusioni» che ripete sempre l'ad Mustier. Quindi il rischio bancario, c'è o no? Per Mps, molto dipenderà dalla volontà del governo di metterci 3 miliardi di buonuscita e di Mustier di prestarsi all'operazione (ma a costo zero). Per le altre, discende da tattiche opportunistiche. Per chi in Borsa compra banche che quotano fino a un quinto dei mezzi propri, e a settembre hanno perso il 10%, ne basta e ne avanza. ESPRESSEZIONI RISERVATE

## LO SCONTRO SULLE CONCESSIONI

# Autostrade, ultimatum di Cdp “Accordo entro una settimana”

In una lettera inviata ad Atlantia i paletti della finanziaria del Tesoro: manleva e tempi strettissimi. Intanto la holding controllata dai Benetton decide la separazione da Aspi. Assemblea il 30 ottobre

di Vittoria Puledda

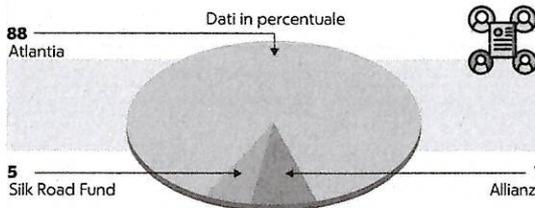
**MILANO** - Nel giorno in cui il consiglio di Atlantia ha deliberato il percorso per uscire da Aspi, la Cassa depositi e prestiti, dopo essere arrivata ad un passo dalla rottura, ha inviato una nuova lettera di apertura alla società. Così da un lato il cda ha varato lo schema “dual track” già anticipato - vendita in blocco dell'88% o scissione della partecipazione - sottolineando che «il processo è rivolto sia a Cassa che ad altri investitori istituzionali». Dall'altro Cdp ha scritto ad Atlantia una lettera in cui

### Il gruppo delle infrastrutture chiede di togliere dal tavolo l'ipotesi della revoca

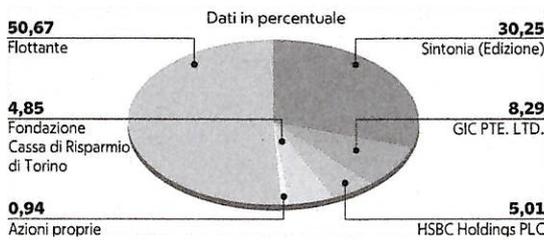
manifesterebbe disponibilità a riprendere i negoziati. Tuttavia, Cdp continua ad insistere che si aspetta una risposta positiva di Atlantia alle sue condizioni - in primis la manleva - e soprattutto mette un limite temporale - una settimana - per accettarle. In assenza di un riscontro positivo da parte di Atlantia ai paletti ribaditi nella lettera, sembra di capire che la trattativa verrebbe considerata definitivamente rotta. Secondo alcuni osservatori si sta davvero avvicinando il momento della verità. In questo filone di pensiero Atlantia sa benissimo quali sono le condizioni poste e anche quali cambiamenti il governo è disposto ad accettare rispetto allo schema iniziale: ora resta da capire se c'è la volontà di chiudere, in un contesto in cui davvero il tempo sta per finire. Due giorni fa si erano incontrati i vertici di Aspi e la stessa Cdp, evidentemente senza capirsi molto se la Cassa è sembrata sul punto di rompere definitivamente la trattativa.

Ma da tempo la complessa trattativa si alimenta di alcuni passi in avanti e molti passi indietro. Ad esempio ieri pare sia stata recapitata anche ad Aspi una lettera, firmata dal segretario generale della presidenza del Consiglio, e dai capi di gabinetto di Mit e Mef, in cui si conferma l'impianto dell'accordo transattivo, articolo 10 compreso (quello che lega l'accordo all'ingresso di Cdp e che Atlantia rifiuta in questa formulazione). Al momento, le posizioni rispetto agli accordi annunciati il 14 luglio scorso sembrano molto distanti. Ma se si riprende a trattare con l'obiettivo di chiudere tutto

### Gli azionisti di Autostrade (Aspi)



### Gli azionisti di Atlantia



### Le tappe

1	2	3	4
<b>Ponte Morandi</b>	<b>L'accordo</b>	<b>Il ruolo di Cdp</b>	<b>Le scelte in cda</b>
Nell'agosto di due anni fa crollò il Ponte Morandi. Il governo aprì una procedura di revoca della concessione	All'alba dello scorso 15 luglio governo e Atlantia annunciarono l'accordo per l'uscita dei Benetton da Aspi	L'intesa raggiunta in luglio prevedeva l'ingresso della Cassa con un ruolo strategico nel gruppo	All'inizio di settembre il cda di Atlantia ha annunciato l'intenzione di procedere comunemente con asta e/o scissione

può ritornare possibile. Tornando alle decisioni prese ieri da Atlantia, entrambi i processi sono soggetti ad una serie di condizioni. La principale probabilmente è che venga firmato l'Atto transattivo tra Aspi e ministero dei Trasporti; dunque, che si risolve positivamente il procedimento di potenziale revoca della concessione dopo la tragedia del Ponte Morandi, con la contestuale definizione del nuovo piano tariffario della società. Queste sono condizioni essenziali per dare un prezzo ad Aspi, ma nel braccio di ferro tra il governo e le società coinvolte - Atlantia e Aspi - la parte pubblica sottomordina la chiusura del procedimento all'uscita di Benetton/Atlantia e alla conclusione positiva della trattativa con Cdp, mentre le società rifiutano quello che considerano un aut aut: sono pronte a vendere “anche” a Cdp, ma non esclusivamente.

Il consiglio di Atlantia, oltre a cooptare Lucia Morselli, ha deliberato anche gli altri dettagli dell'operazione, che verranno sottoposti all'assemblea il 30 ottobre. Oltre alla vendita all'asta di Aspi c'è dunque la scissione parziale e proporzionale. In pratica, Atlantia distribuisce pro quota il 55% di Aspi ai suoi azionisti (Benetton, ma anche il flottante, il fondo Tci e la Fondazione Crt, che ieri si è espressa a fa-

**Lucia Morselli**  
cooptata come  
nuova consigliera  
della società

## PERLAGE

WINERY

### Biologici e sostenibili

**CI PRENDIAMO CURA DEL NOSTRO PIANETA**

Prosecco Superiore DOCG  
NEI MIGLIORI NEGOZI BIO  
E [SHOP.PERLAGEWINES.COM](http://SHOP.PERLAGEWINES.COM)

www.perlagewines.com

vore di trattative volte al conseguimento di soluzioni concordate per il bene del Paese). In realtà le azioni vengono messe in una newco che si troverà a sua volta quotata, e saranno le azioni della newco ad andare ai soci Atlantia. Il residuo 33% di Aspi verrà conferito - sempre da Atlantia - direttamente alle newco. La controllante non resterà inizialmente in possesso, ma anche questa quota è destinata ad essere ceduta da Atlantia. E qui potrebbe rientrare in gioco Cdp, che nello schema iniziale puntava appunto ad avere il 33% di Aspi (ma attraverso un aumento di capitale dedicato e indicando altri acquirenti per una quota aggiuntiva). Tra le altre condizioni sospensive dell'accordo c'è il rimborso integrale da parte di Aspi del finanziamento concesso da Atlantia (900 milioni, di cui attualmente 450 utilizzati). ESPRESSEZIONI RISERVATE

VERTICE A PALAZZO CHIGI

# Rete 5G, l'Italia alza le barriere per bloccare gli accordi con Huawei

Maggior utilizzo del golden power e si cercano alleanze con i partner Ue

di Tommaso Ciriaco e Roberto Petri

ROMA - L'Italia è pronta ad alzare le difese, e si allinea con l'Unione europea, nei confronti dell' "invasione" del colosso cinese Huawei che produce le tecnologie indispensabili per lo sviluppo del 5G, la nuova rete ultraveloce per le comunicazioni su Internet. È questa la linea concordata dal governo durante il vertice di ieri sera tra il premier Conte, i capi-delegazione della maggioranza e una decina di ministri tra i quali Gualtieri (Economia), Patuanelli (Sviluppo), Amendola (Affari europei).

«Appare assolutamente prioritario perseguire una strategia di indipendenza tecnologica nell'ambito dell'Unione europea», hanno fatto sapere fonti di Palazzo Chigi. Anche perché, sottolineano sempre gli stessi ambienti, è condivisa all'interno del governo la «piena consapevolezza dei potenziali rischi connessi alle nuove tecnologie» e della «necessità di rafforzare il livello di protezione». Mentre altri ambienti dell'esecutivo fanno sapere che nei confronti delle società italiane di telecomu-



▲ Mike Pompeo. Nato a Orange, California, nel 1963, è il segretario di Stato Usa

nicazione che hanno piani di collaborazione con Huawei il Consiglio dei ministri sarebbe pronto ad attivare il golden power, cioè lo strumento speciale di intervento e veto sulla governance societaria su attività di rilevanza strategica e attinenti alla sicurezza nazionale.

L'allineamento sul tema del 5G - si parla di «valutazione condivisa»

dell'esecutivo - arriva in vista di una scadenza di alto valore geopolitico: l'arrivo a Roma, martedì prossimo, del segretario di Stato Usa Mike Pompeo, braccio armato della strategia di Trump di pressing nei confronti di Pechino: è noto infatti che l'implementazione delle reti 5G passa per l'acquisizione di tecnologie, che vanno dalle stazioni radio alle

I dati sul 5G

100 volte  
La velocità della tecnologia 5G è considerata 100 volte superiore a quella del 4G e raggiunge i 20 Gigabit per secondo.

700 Mhz  
Le frequenze di trasmissione per la tecnologia 5G sono: 700Mhz, 3600-3800 Mhz, e 26 Ghz

40%  
Si stima che entro la fine del 2024 il 5G raggiungerà oltre il 40 per cento della popolazione globale. E ci saranno 1,5 miliardi di utenti nel mondo

antenne, prodotte dal colosso cinese Huawei. È noto anche che gli Usa accusano da tempo la Huawei di costituire la «quinta colonna» informativa dello spionaggio cinese e dunque la ostacolano con ogni mezzo. Già molti paesi europei hanno attivato il freno a mano nei confronti di Huawei: a cominciare da Francia e Spagna seguite da forte cautela anche in Germania, mentre la Gran Bretagna è per l'ostracismo totale con il no di Boris Johnson.

L'Italia attende dunque gli Usa in riga con l'Europa. E prepara la presentazione del proprio pacchetto di sicurezza informatica in vista della scadenza del 1° ottobre quando Roma dovrà comunicare a Bruxelles il proprio piano per il cosiddetto "tool box" volto a garantire la sicurezza sulla rete di quinta generazione a livello continentale. L'Italia, dove il Copasir ha più volte sollevato il tema della cybersecurity, ha già fatto due mosse, trasformate in legge: la prima è l'adozione del golden power sulle società di telecomunicazioni che consente al governo un potere di veto sulla governance delle società quando è in ballo la sicurezza nazionale; la seconda è la creazione di un comitato per la sicurezza informatica (il Cinc, Centri di valutazione e certificazione nazionale) con circa 70 tecnici. Norme che, spiega il governo, già «garantiscono standard di sicurezza elevati».

GIORNALISMO/REUTERS

Governo

## Editoria, il piano di Martella "Usare il Recovery Fund anche per l'informazione"

di Aldo Fontanarosa

ROMA - Un'esigenza comune percorre l'Europa investita dalla seconda ondata del Covid-19. Mai come in questo momento, le famiglie e le imprese hanno bisogno di un'informazione accurata, professionale. Lo dice anche la Germania che - mentre presiede il Consiglio dell'Ue, dal primo luglio 2020 - chiama alla «resistenza contro le notizie false e fuorvianti». In questo scenario, la nostra Presidenza del Consiglio candida il suo «Piano per il rilancio del settore editoriale» a ricevere consistenti aiuti dal Recovery Fund, il flusso di denaro che l'Europa metterà a disposizione da gennaio del 2021.

Davanti ai deputati della commissione Cultura, il sottosegretario Andrea Martella (con delega all'Editoria) descrive le coordinate di questo piano. E subito incassa il consenso di Vittoria Casa (Cinquestelle), presidente della commissione. Dice Casa: «Con la pandemia la crisi del settore editoriale si è fatta drammatica. Al tempo stesso, la ri-

I numeri

50%

Credito per le inserzioni  
Gli investitori recupereranno il 50% della spesa pubblicitaria pianificata su tv, radio, siti e giornali (credito d'imposta)

50%

Acquisto servizi digitali  
Credito d'imposta al 50% anche per le testate online. Risarcirà la spesa per servizi di server, hosting e banda larga

3

Anni  
Il piano di Martella stima le spese su tre anni

chiesta d'informazione di qualità è stringente. Usciremo da questa contraddizione grazie ai fondi del Recovery Fund. Aiuterà l'editoria ad adeguarsi alle sfide dei tempi che corrono».

Il piano comprenderà misure strategiche a supporto dell'industria editoriale ed altre, vicine alle esigenze pratiche delle persone. Famiglie dal reddito basso e con minori in casa - a proposito di esigenze pratiche - otterranno bonus o sconti fiscali per comprare device digitali (tipo tablet) e abbonamenti ai giornali. Anche a scuola, bambini e ragazzi leggeranno i giornali su supporto digitale. Saranno rafforzati, per questo, gli aiuti agli istituti perché rinnovino gli abbonamenti. Gli anziani con più di 65 anni riceveranno voucher per comprare giornali in edicola. Confermato infine il bonus Cultura da 500 euro per i diciottenni.

Il settore editoriale - secondo il piano presentato da Martella - deve creare posti di lavoro, anche per inserire nelle redazioni giovani con nuove abilità professionali. Si lavorerà a un ampio ricambio gene-



▲ Andrea Martella. Nato a Portogruaro (Ve) nel 1968, è sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Editoria

### Sulla stessa linea Vittoria Casa (M5S) "Fondi europei per le nuove sfide"

razionale. Gli editori beneficeranno di aiuti fiscali e contributivi a patto di regolarizzare i lavoratori precari, tra cui si segnalano tanti giovani agguerriti. Le norme nazionali sull'equo compenso - che puntavano ad assicurare retribuzioni onorevoli ai collaboratori - troveranno un'attuazione concreta. Sostegno anche alle aziende che rimetteranno in pista giornalisti licenziati. Chi è già assunto intanto frequenterà corsi di aggiornamen-

to per imparare i "mestieri" del presente, dal videomaker al social media manager.

Le imprese editoriali saranno equiparate a quelle manifatturiere. Dunque potranno beneficiare dei fondi che oggi sono nel Piano nazionale "Transizione 4.0". Il piano della Presidenza del Consiglio userà, poi, la leva degli sconti fiscali per ammodernare le redazioni. Servono strumenti hardware capaci di generare contenuti multimediali e in realtà aumentata. E c'è bisogno di fondi per aprire le porte all'intelligenza artificiale. Il governo punta inoltre ad aiutare le industrie perché comprino spazi pubblicitari. Sarà confermato il credito d'imposta che restituirà agli investitori il 50% della spesa pubblicitaria pianificata sui giornali, i siti, le radio e le tv. Le testate online recupereranno - sempre attraverso il credito d'imposta - il 50% degli investimenti in server o in servizi di hosting. Credito d'imposta, ancora lui, a beneficio dei distributori di giornali ed edicolanti perché rendano più intelligente la loro rete.

GIORNALISMO/REUTERS

## I ritardi dello Stato

## Cig, 500 mila lavoratori aspettano gli aiuti Covid

► Alle integrazioni Inps arretrate si sommano quelle del fondo artigiani: manca un decreto ► Le erogazioni a rilento stanno penalizzando in particolare i settori turismo e ristorazione

## IL CASO

**ROMA** Oltre mezzo milione di lavoratori da mesi non ricevono i soldi della cassa integrazione. Più di 150 mila aspettano dall'Inps il versamento di una o più integrazioni salariali per Covid-19. Ma poi ci sono circa 400 mila dipendenti delle aziende artigiane, che prendono però i soldi della cassa integrazione dal Fondo di solidarietà bilaterale alternativo dell'artigianato, all'asciutto da maggio: nel loro caso è necessario affinché i pagamenti ripartano che arrivino i 375 milioni che il governo ha destinato al fondo con il decreto Agosto. Intanto le ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps nei primi otto mesi dell'anno hanno superato quota 3 miliardi, in aumento del mille per cento rispetto all'intero 2019. La maggioranza delle richieste è legata all'emergenza sanitaria, con circa 2,8 miliardi di ore prenotate e autorizzate tra aprile e agosto, di cui quasi la metà, il 42 per cento, è stato effettivamente utilizzato dalle imprese per lasciare a casa i dipendenti. Per quanto riguarda i trattamenti gestiti dall'Istituto nazionale di previdenza sociale, stando agli ultimi dati aggiornati al 7 settembre, ci sono ancora 23 mila dipendenti che aspettano la mensilità di marzo, 33 mila quella di aprile, più di 121 mila attendono i soldi della cassa integrazione di maggio, a 136 mila deve essere corrisposta l'integrazione di giugno, a 77 mila quella di luglio e a circa cinquemila quella di agosto.

## INTOPPO

Insomma, l'Inps è in ritardo sul pagamento di 398 mila integrazioni salariali per Covid-19. Considerando che spesso un lavoratore attende più mensilità, si può stimare che le persone coinvolte siano almeno 150 mila. Circa trentamila sono invece i lavoratori che non hanno ottenuto finora nemmeno una delle men-

**IL PROVVEDIMENTO ATTUATIVO REGISTRATO SOLO IERI DALLA CORTE DEI CONTI: SI ATTENDE IL TRASFERIMENTO EFFETTIVO DEI FONDI**

## I numeri Inps

Beneficiari modello SR41 da pagare

## FEBBRAIO

272

## MARZO

23.579

## APRILE

33.768

## MAGGIO

121.760

## GIUGNO

136.931

## LUGLIO

77.183

## AGOSTO

5.057

## Totale integrazioni salariali

398.553

Numero di integrazioni salariali mensili in giacenza al 7 settembre

## Beneficiari distinti

30.324

Numero di lavoratori che non hanno ricevuto alcun pagamento al 7 settembre 2020, prevalentemente riferite a domande pervenute dal 1° giugno in poi

L'Ego-Hub



Un cameriere di fronte ad un ristorante

## La legge di Bilancio

## Manovra, arrivano le richieste dei ministeri

Almeno 5 miliardi aggiuntivi per partire, da gennaio, con l'assegno unico per i figli. Fondi per rendere strutturali gli incentivi di Impresa 4.0. Ma anche nuove risorse per proseguire con gli sgravi contributivi sulle assunzioni stabili. Mentre al Mef si filmano le nuove stime della Nota di aggiornamento al Def, è partita all'indirizzo dei ministeri la richiesta di stilare un primo elenco di misure da

inserire subito nella legge di Bilancio, in attesa che si strutturi il piano per accedere al Recovery Fund. Le prime proposte iniziano già ad arrivare ma dovranno fare i conti, come sempre, con i vincoli di bilancio e con il complesso incastro con i fondi europei. Il puzzle della manovra e del Piano di ripresa e resilienza andrà invece composto entro la metà del mese di ottobre.

sità che spetta loro. Dalla Confederazione nazionale dell'artigianato fanno sapere invece che il Fondo di solidarietà bilaterale alternativo dell'artigianato, che al pari di quello per i lavoratori in somministrazione non è gestito dall'Inps, ha smesso di erogare le integrazioni salariali per Covid-19 a maggio: «Il decreto Agosto ha stanziato ulteriori 375 milioni per rimettere in moto il fondo ma quei soldi non sono ancora arrivati». Proprio ieri sera il ministero del Lavoro ha annunciato la registrazione presso la Corte dei Conti del provvedimento e di quello dei lavoratori somministrati che vale 125 milioni. A questo punto

per Cna la speranza è che i pagamenti si sbloccino a ottobre.

I lavoratori del turismo e della ristorazione sono tra i più colpiti dai ritardi. «Per quanto riguarda bar e ristoranti ci sono sedicimila lavoratori che hanno richiesto di accedere agli ammortizzatori e che aspettano di essere pagati. A seicentomila addetti la cassa integrazione è stata anticipata dalle aziende che però in molti casi devono ancora rivalersi sulle casse pubbliche. Inoltre, per quarantamila piccoli esercizi che non hanno riaperto i battenti dopo il lockdown e che hanno dovuto fare perciò pieno ricorso alla cassa integrazione non basterà nemmeno la proroga di 18 settimane concessa dal decreto Agosto, visto che a metà novembre le avranno esaurite», spiega al Messaggero Roberto Calugi, direttore generale di Fipe-Confcommercio, la Federazione italiana dei pubblici esercizi. A corteo di ossigeno dunque pure migliaia di imprenditori che hanno anticipato i pagamenti ai propri dipendenti e che ora devono fare i conti con le scadenze fiscali congelate durante l'emergenza sanitaria, senza essere rientrati in possesso nel frattempo del denaro avanzato per lasciare a casa i lavoratori.

## AGENZIE DI VIAGGI

Così la presidente della Federazione italiana associazioni imprese viaggi e turismo, Flavetta Ivana Jelenc: «Neppure per le aziende del settore turistico è stato facile ottenere la cassa integrazione per i propri dipendenti. Non a tutti è arrivata. Ci si è scontrati con normative diverse a livello regionale e così un elemento di sostegno come la cassa integrazione ha perso forza per colpa della burocrazia». Ad agosto sono state introdotte altre diecimila settimane di cassa integrazione per il periodo che va dal 13 luglio alla fine dell'anno. Dopodiché si volterà pagina. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha già escluso che vi sarà la cassa integrazione generalizzata e gratuita per tutti nel 2021. Il piano di via XX Settembre prevede di affiancare a una cassa standard alcuni elementi di sostegno specifici per supportare i settori più in difficoltà.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La storia 1 Claudio, magazziniere

«Il lavoro non c'è più e senza sussidio mi arrangio in nero»

«Ho perso tutto da un giorno all'altro e ora per mandare mio figlio a scuola, lavoro in nero nel bar di un amico a 20 euro al giorno». Claudio, 53 anni, fino allo scorso marzo era addetto allo smistamento merci in un albergo di Fiumicino. Dall'allarme coronavirus, l'impresa ha sospeso le attività. E il futuro è sempre più incerto perché l'attività alberghiera sta affondando. Restano i conti da saldare, l'affitto, le bollette. E la cassa integrazione che arriva a singhiozzo: l'ultimo saldo di 300 euro a giugno.

Come sta provvedendo alla sua famiglia? «Mia moglie lavora part-time, con il suo stipendio non ce la facciamo. I primi mesi ho aspettato. Speravo che con la cassa inte-

grazione avrei potuto tamponare l'emergenza. I soldi sono arrivati in ritardo e pochissimi. Abbiamo rinunciato a tutto, anche a una serata in pizzeria per festeggiare il compleanno di mia moglie. Alla fine quest'estate ho deciso di accettare qualunque impiego. Quando mio figlio, di 17 anni, si è offerto di andare a lavorare per aiutarci mi capito che non c'era più tempo». Quindi è diventato barista... «Il primo problema che ho dovuto

**LA MIA IMPRESA HA SOSPESO LE ATTIVITÀ, STO CERCANDO DI SOPRAVVIVERE MA È MOLTO DURA**

to affrontare è stata proprio la mia esperienza, nessuno ora cerca magazzinieri. Inoltre ho dovuto fare i conti con la mia età, ho più di 50 anni. Allora ho messo da parte l'orgoglio e ho chiesto aiuto».

A chi si è rivolto? «Ai parenti più vicini che però erano in difficoltà. Poi ho chiesto ai miei amici e uno di loro a fine agosto mi ha proposto di aiutarlo nel suo bar. L'attività si sta lentamente riprendendo. Così ora lavoro a 20 euro al giorno. Sistemo i tavoli, pulisco e ritiro gli ordini. Mio figlio può andare a scuola e riesco, anche se in minima parte, a provvedere al bilancio familiare».

E per il futuro? «Sto vivendo alla giornata. Non posso permettermi altro fino a quando non capirò cosa accadrà del mio lavoro. Non ho progetti se non quello di far studiare mio figlio e vorrei che frequentasse l'università. Intanto sono diventato anche un "cattivo" pagatore. Lo scorso anno avevo acquistato una macchina a rate, alcune le ho saltate. Per il momento sto cercando solo di sopravvivere e di superare, insieme alla mia famiglia, questo momento».

Flaminia Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La storia 2 Franco, artigiano

«Il mio dipendente sul lastrico, ho dovuto anticipargli i soldi»

«Salvatore è come un figlio. Potevo lasciarlo senza un euro? E come mangiava?». Franco Pacifici, 77 anni, fabbrica medaglie da quasi cinquant'anni a piazza Lodi, tra San Giovanni e la movida del Pignone. «Prima incisione: 1972». I suoi gioielli li ha «bulinati» perfino per il Quirinale, racconta con l'orgoglio dell'artigiano. «Ma anche per il Csm, il Senato, lo Spallanzani. E lo sport, ma solo cose di livello, mica tornei provinciali. Per esempio, le olimpiadi di Montreal. Anche Manzù è stato nostro cliente, qui lavoriamo con una precisione assoluta».

Poi il Covid... «Un disastro: niente più eventi, convegni, cerimonie. Incassi azzerati. Gli aiuti che non arrivavano. Ho un solo dipendente in

te il rapporto tra datore di lavoro e dipendente. È uno di famiglia». Gli ha pagato lo stipendio, nonostante in cassa ci fosse poco o nulla. Quanto ha inciso la crisi sul fatturato?

«Già a metà febbraio si lavorava pochissimo. Poi marzo, aprile, maggio: zero. L'estate, qualcosa, ma niente a che vedere con prima. Ora è arrivato qualche lavoretto. Ma quante potremo andare avanti? Senza aiuti, si chiude». A chi darebbe la colpa? «In tanti anni di attività non abbiamo mai chiesto nulla allo Stato. Ma davanti ad una pandemia c'è bisogno di una spinta. O no? Non solo la cassa integrazione. Anche la Tari. Tante imprese, grosse, mi hanno proposto di delocalizzare all'estero, mi hanno offerto terreni gratis, benefit fiscali».

E cosa ha risposto? «Ho detto di no: sono di Roma, la mia famiglia è qui da generazioni. Si sono creati rapporti personali che non voglio abbandonare. L'ultima cliente che ho avuto è di New York. Mi ha detto: sono onorata di comprare a Roma. Vorrei che tutti capissero quanto valgono certe realtà che rischiano di sparire».

Lorenzo De Cicco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a0cd6c8b95d97d0fb62eb46ee2d8c7ce

# La Pa digitale

## Colf e sussidi, cambia tutto l'accesso Inps solo con Spid

► Da ottobre l'istituto non rilascerà più proprie credenziali per i servizi sul sito ► I 19 milioni di vecchi codici saranno utilizzabili ancora per qualche mese

### IL FOCUS

**ROMA** Addio al pin dell'Inps. Il codice identificativo personale usato da milioni di italiani per accedere al sito e alle prestazioni dell'istituto di previdenza sta per andare in pensione. Dal primo ottobre l'ente guidato da Pasquale Tridico non ne emetterà più e per usare il portale sarà necessario dotarsi di Spid, il Sistema pubblico di identità digitale che consente ai cittadini di utilizzare i servizi online della Pubblica amministrazione con un'unica identità digitale da computer, tablet e smartphone. Chi ha già il pin -19 milioni circa sono quelli esistenti - potrà comunque continuare a usarlo ancora per qualche mese. Ci sarà infatti un periodo di transizione di alcuni mesi, ancora da definire. Ma in ogni caso, salvo proroghe, entro il settembre 2021 i vecchi codici non saranno più attivi e per chiedere un sussidio o pagare i contributi della colf sul sito dell'ente servirà Spid.

### IL SISTEMA

Spid è rilasciato da una serie di gestori privati accreditati dall'Agenzia per l'Italia digitale (Agid). Quelli attualmente attivi sono nove (Aruba, Infocert, Intesa, Lepida, Namirial, Poste, Sielte, Register e Tim). I gestori forniscono le credenziali dopo aver verificato i dati dell'utente (servono un documento di identità e la tessera sanitaria o il tesserino del codice fiscale). L'uso delle credenziali e anche la richiesta, se il riconoscimento viene fatto di persona, per esempio all'ufficio postale, sono gratuite. Se invece l'utente decide di farlo più comodamente da casa via webcam gli operatori di solito chiedono una commissione.

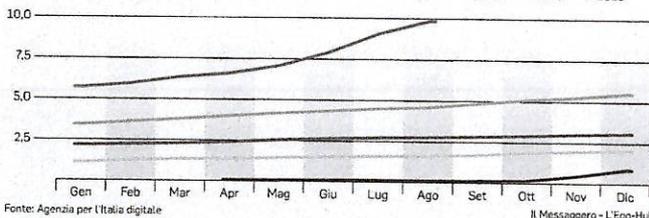
Attualmente in Italia le identità

### Spid, sistema pubblico di identità digitale

Identità Spid erogate <b>10.695.560</b>	Gestori di identità digitale attivi <b>9</b>	Amministrazioni attive <b>4.478</b>	Fornitori di servizi privati attivi <b>11</b>
--------------------------------------------	-------------------------------------------------	----------------------------------------	--------------------------------------------------

### Andamento mensile delle identità SPID erogate

(Dati in milioni, numero aggregato, totale dei gestori)



Fonte: Agenzia per l'Italia digitale

**ACCANTO AL NUOVO SISTEMA DI IDENTITÀ DIGITALE SARÀ POSSIBILE USARE ANCHE LA CARTA DI IDENTITÀ ELETTRONICA INSIEME A UNA APP**

Spid esistenti sono quasi 10 milioni, più che raddoppiate dai 4,5 milioni circa del settembre 2019 in forte aumento dai circa 6 milioni del marzo scorso. A spingere la crescita delle credenziali digitali sono stati soprattutto gli aiuti erogati dal governo nel corso dell'emergenza

Covid, come il bonus vacanze che può essere richiesto solo con l'app Io, che funziona esclusivamente con l'identità digitale. Il passaggio dell'Inps a Spid ora determinerà probabilmente una nuova impennata delle richieste. I gestori hanno tuttavia assicurato «la piena capacità di

### La parola

## Spid

Spid è il Sistema pubblico di identità digitale. In pratica, sono credenziali che permettono ai cittadini di accedere ai servizi online della Pubblica amministrazione e dei privati aderenti al sistema con un'unica identità digitale utilizzabile da pc, tablet e smartphone. Spid è rilasciato da gestori privati accreditati dall'Agenzia per l'Italia digitale (Agid). I gestori forniscono le credenziali dopo aver verificato l'identità dell'utente (servono un documento e la tessera sanitaria o il tesserino del codice fiscale). L'uso delle credenziali e anche la richiesta, se il riconoscimento viene fatto di persona, sono gratuite (via webcam invece di solito a pagamento).

assorbimento dell'incremento della richiesta di Spid». Secondo uno dei fornitori, Namirial, la svolta dell'Inps genererà oltre un milione di nuove domande al mese.

### IL PASSAGGIO

La data di addio definitivo al pin da parte dell'Inps verrà fissata in base all'andamento del passaggio alle nuove credenziali. La durata precisa della transizione dunque non è stata ancora stabilita ma non durerà più di un anno. L'istituto avvierà nel frattempo una campagna di comunicazione per informare i cittadini del cambiamento. Oltre a Spid per accedere ai servizi dell'Inps sarà comunque possibile continuare a utilizzare anche l'app Cield, sviluppata dal Poligrafico e Zecca dello Stato Italiano per l'accesso con la Carta d'identità elettronica ai servizi della Pa, e la Carta nazionale dei servizi (Cns), un dispositivo che contiene un certificato digitale di autenticazione personale rilasciato dalle Camere di commercio.

L'Inps è stato uno dei primi enti pubblici a rendere disponibili, fin dal 2012, i servizi sul web. Ora l'istituto, si legge in una circolare, «intende procedere allo switch-off dal pin allo Spid in considerazione degli evidenti vantaggi a favore sia delle politiche nazionali di digitalizzazione, sia del diritto dei cittadini alla semplificazione del rapporto con la Pubblica amministrazione». Non sarà comunque solo l'Inps a dover passare a Spid. Anche le altre amministrazioni che hanno attivato un pin per usufruire dei loro servizi online, come l'Agenzia delle entrate, dovranno completare il passaggio al nuovo regime entro il settembre 2021.

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva in Campania, il roadshow itinerante promosso da AISF (Associazione Italiana per lo Studio del Fegato) e SIMIT (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali) con il patrocinio dell'Associazione Pazienti "EpaC Onlus"

# LUNEDÌ 28 E MARTEDÌ 29 SETTEMBRE A NAPOLI E SALERNO

La seconda e terza tappa del Laboratorio Mobile per lo "Screening congiunto gratuito Covid-19/Epatite C"

Arriva in Campania, il roadshow itinerante promosso da AISF (Associazione Italiana per lo Studio del Fegato) e SIMIT (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali) con il patrocinio dell'Associazione Pazienti "EpaC Onlus".

Dalle 09:30 alle 18:00 di lunedì 28 settembre, a Piazza Dante a Napoli, e dalle 09:30 alle 18:00 di martedì 29 settembre, a Piazza Amendola a Salerno sarà presente un "ambulatorio mobile" di ultima generazione, in cui in cui personale medico qualificato procederà ad effettuare gratuitamente i test sierologici per Covid-19 ed Epatite C a tutti i partecipanti alla tappa laziale del roadshow che, su base volontaria, vorranno effettuare tali test abbinati, ricevendone il risultato direttamente in loco e in forma anonima, entro 30 min.

Il Roadshow, organizzato dalla società di consulenza

manageriale in ambito healthcare, MA Provider, con il contributo non condizionato di Abbvie, toccherà Lazio, Lombardia e Campania e costituirà un primo progetto "pilota" interregionale di screening congiunto Covid-19/HCV, finalizzato a testare "sul campo" l'opportunità di svolgere in maniera abbinata l'esame diagnostico sui 2 virus, raccogliendo i primi dati statistici di riferimento ed individuando ulteriori sacche di sommerso del virus HCV in Italia, con il fine ultimo di raggiungere, l'obiettivo OMS di eliminazione - entro il 2030 - del virus Epatite C, nel nostro Paese.

"La pandemia da coronavirus, ha mostrato l'importanza che la prevenzione può rappresentare soprattutto per le malattie infettive e come gli screening rappresentino una strategia fondamentale per poter individuare le sacche di persone infette. Proprio per questo SIMIT ha deciso di promuovere

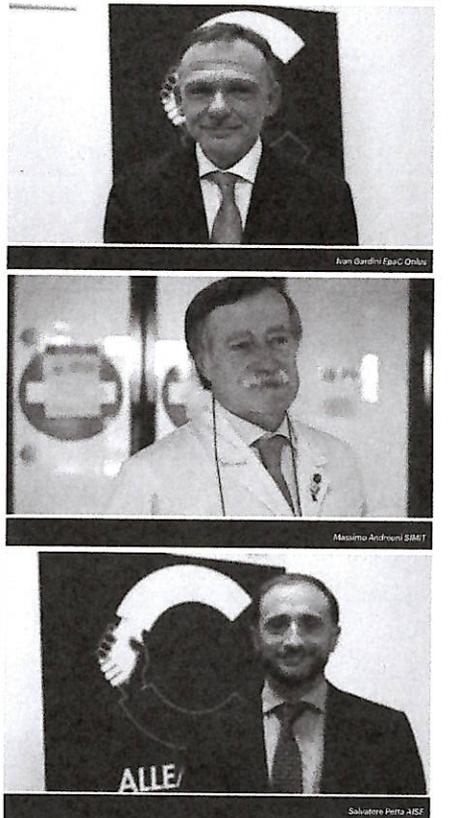
la campagna di screening congiunto Covid-19/Epatite C, auspicando che possa diventare un esempio virtuoso per raggiungere rapidamente la popolazione sul territorio" - dichiara il Massimo Andreoni, Direttore scientifico della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali - SIMIT

"Il RoadShow interregionale che AISF ha voluto promuovere può rappresentare un modello meritevole di essere istituzionalizzato, quale esempio di serologia congiunta che, oltre ad essere utile per l'opportunità di svolgere in maniera abbinata l'esame delle due patologie, può portare all'individuazione del sommerso HCV in Italia ed avviare i pazienti identificati alle terapie di ultima generazione" ha dichiarato Salvatore Petta, Segretario Generale della Associazione Italiana per lo Studio del Fegato - AISF

"Con questo progetto EpaC Onlus è voluta passare dalle paro-

le ai fatti e implementare, in un progetto pilota, quanto raccomandato nelle indicazioni del Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva in materia di politiche di prevenzione ed eliminazione dell'Epatite C", voluta dall'On. Michela Rostan e approvata all'unanimità in XII Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati, lo scorso 11 giugno. Ci auspichiamo ora che si possa arrivare, anche a livello nazionale ad un rapido avvio di una campagna di screening congiunto Covid-19/HCV su tutto il territorio" - ha dichiarato il Presidente di EpaC Onlus Ivan Gardini.

"Le registrazioni per effettuare il test sierologico congiunto gratuito, si svolgeranno dalle ore 09:15 alle ore 12:30, dopo tale orario non sarà più possibile per motivi organizzativi, ne prenotarsi né effettuare il test."



La Borsa

Milano negativa, ma la migliore in Europa

I migliori

Table listing top performing stocks: Banco Bpm (+5,80%), Bper Banca (+5,31%), Finecobank (+2,90%), Leonardo (+2,52%), Unicredit (+2,28%), Atlantia (+1,58%), Banca Generali (+1,37%), Stm (+0,59%), Ferrari (+0,48%), Campari (+0,39%).

I peggiori

Table listing underperforming stocks: Saipem (-4,41%), Tenaris (-2,04%), Pirelli (-1,94%), Nexi (-1,83%), Eni (-1,67%), Azimut (-1,62%), Enel (-1,21%), Banca Mediolanum (-1,02%), Diasoris (-0,95%), Hera (-0,87%).

Gli acquisti di azioni bancarie, su cui si scommettono fusioni, rendono Piazza Affari la migliore in Europa. Ma ciò non basta a risalire la china negativa di settembre: -0,12% l'indice Ftse Mib, mentre Wall Street ha azzerato i rialzi del 2020, tra vari segnali di incertezza per la nuova ondata pandemica e dati macro contrastanti. La febbre del rischio spinge invece Banco Bpm (+5,8%), che per le voci sarebbe contesa tra Unicredit (+2,28%) e Crédit Agricole (-1,83%) a Parigi. I francesi potrebbero ripiegare, si mormora, su Crevall (+1,61%), mentre è trascurata Mps (-0,44%), che il Tesoro cerca di vendere. Al galoppo anche Bper (+5,31%). Il greggio sotto i 40 dollari grava su Eni (-1,67%), Saipem (-4,41%, maglia nera) e Tenaris (-2,04%), rincorsa da Pirelli, -1,94%. In calo frazionale i titoli dell'auto.

LE QUOTAZIONI

Main market data table with columns: Chiu. (Chiusura), Var. % (Variazione %), Var. (Variazione), 2019-2020 (Anno), 2019-2020 (Max), Capit. (Capitale), and various stock tickers (A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z).

La crisi dell'acciaio

Ex Ilva, nuovo duello legale Mittal potrebbe lasciare ma tratta con Invitalia

Fallita la mediazione, i commissari pronti a riscuotere i 90 milioni di garanzia sull'affitto

di Marco Patucchi



Stefano Patuanelli

ROMA - I lavoratori hanno riconquistato la scena del caso Ilva. Ma, forse, troppo tardi. Ieri è iniziata la serie di incontri con i sindacati innescata dal vertice "strappato" martedì al ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, con i picchetti allo stabilimento di Taranto e la proclamazione dello sciopero (poisospeso). Però i segnali che arrivano dagli altri fronti della crisi innalzano vertiginosamente la pendenza della strada che dovrebbe portare al rilancio dell'azienda. Uno su tutti, quello giudiziario con il fallimento della mediazione tra ArcelorMittal e i commissari Ilva sulle rate di affitto (sono tre da 22,25 milioni ciascuna) non pagate dal gruppo franco-indiano: ora l'amministrazione straordinaria può escutere la fidejussione di 90 milioni prestata da Banca Intesa ad ArcelorMittal.

va. Nel giro di qualche giorno dovrebbero terminare la due diligence propedeutica alla valutazione dell'azienda e, dunque, alla spartizione delle quote azionarie: a quel punto sul tavolo ci saranno i veri nodi della trattativa, cioè gli obiettivi industriali e, soprattutto, gli esuberanti.

Ieri, intanto, al Mise si sono incontrati i sindacati e l'ad di ArcelorMittal Italia, Lucia Morselli, un vertice iniziato malissimo (l'Usb ha abbandonato la riunione accusando la Morselli di mancanza di rispetto: «Leggeva il giornale disinteressata») e finito con quelle che Fim, Fiom e Uilm definiscono «timide aperture» sulla sicurezza degli impianti e sull'utilizzo «improprio e massivo» della cassa integrazione.

A partire da oggi una serie di incontri tra le rappresentanze sindacali unitarie di Taranto e l'azienda che, tra l'altro, si sarebbe impegnata a saldare in due settimane la quasi totalità delle fatture scadute con le imprese dell'indotto. I sindacati hanno chiesto per lunedì la convocazione di un tavolo tecnico a Patuanelli che, nelle prossime ore, potrebbe vedere la Morselli. Come prevedibile, un minuto dopo le regionali in Puglia la vicenda Ilva si è riaccesa. Il rischio è di un incendio che fermi il cuore d'acciaio del Paese.

Se il governo non fronerà la procedura, sarebbe una ulteriore dichiarazione di guerra che spalancherebbe la porta all'addio della multinazionale siderurgica. Un diritto al recesso già contemplato negli accordi, previo il pagamento entro novembre di una penale da 500 milioni (e, secondo alcune fonti, eventuali modifiche al piano ambientale imposte dallo Stato, svincolerebbero i Mittal anche da quest'obbligo monetario). Il tutto mentre prosegue sotto traccia l'interlocuzione tra Invitalia (braccio operativo del governo) e i Mittal, per provare a mettere insieme l'asse pubblico-privato immaginato per la futura guida dell'Ilva

90

La garanzia La fidejussione sulle rate di affitto Ilva scadute è di 90 milioni

500

La penale Pagando 500 milioni entro novembre, Mittal potrà lasciare l'Ilva

La garanzia La fidejussione sulle rate di affitto Ilva scadute è di 90 milioni

La penale Pagando 500 milioni entro novembre, Mittal potrà lasciare l'Ilva